



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE V - TERRITORIO E POLITICHE PER LO SVILUPPO DELLE VALLATE
COMMISSIONE VI - SVILUPPO ECONOMICO**

VERBALE DELLA SEDUTA DEL GIOVEDÌ 07 GENNAIO 2021

La seduta si svolge in videoconferenza ai sensi dei Provvedimenti del Presidente del Consiglio Comunale n. 1 del 23 marzo 2020, n. 2 del 19 giugno 2020, n. 3 del 03 luglio 2020, n. 4 del 1° settembre 2020, n. 5 del 23 settembre 2020 e n.8 del 20 novembre 2020.

Assume la presidenza il Consigliere Remuzzi Luca.
Svolge le funzioni di Segretario il Sig. Tallero Mauro .
Verbale redatto dalla Ditta AEMME s.n.c
Alle ore 09:30 sono presenti i Commissari:

Amorfini Maurizio
Ariotti Fabio
Avvenente Mauro
Baroni Mario
Bernini Stefano
Bruccoleri Mariajose'
Brusoni Marta
Campanella Alberto
Cassibba Carmelo
Ceraudo Fabio
Corso Francesca
Costa Stefano
Crivello Giovanni Antonio
De Benedictis Francesco
Ferrero Simone
Fontana Lorella
Gambino Antonino
Giordano Stefano
Grillo Guido
Immordino Giuseppe
Lodi Cristina
Mascia Mario
Pandolfo Alberto
Pignone Enrico
Pirondini Luca
Remuzzi Luca
Santi Ubaldo
Terrile Alessandro Luigi
Tini Maria
Vacalebri Valeriano
Villa Claudio



COMUNE DI GENOVA

Intervenuti dopo l'appello:

Putti Paolo

Rossetti Maria Rosa

Rossi Davide

Assessori:

Cenci Simonetta

Sono presenti:

Dott. D'Avolio (Municipio Media Valbisagno); Sig.ra Benassi (Esperto PD); Sig.ra Curti (Comitato Difesa della Mura dei Forti); Sig. Spalla (Italia Nostra);

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

REMUZZI Luca – Presidente

Buon anno a tutti i colleghi.

La Commissione V, Territorio e Politiche per lo sviluppo delle vallate, e la Commissione VI, Sviluppo economico, sono convocate in Seduta congiunta oggi, giovedì 7 gennaio, alle 9.30, per trattare la delibera proposta di Giunta al Consiglio numero 385 del 10/11/2020, proposta di Giunta al Consiglio 59 del 19/11/2020, "Preventivo assenso in relazione alle modifiche da apportare allo strumento urbanistico vigente, per l'ampliamento di unità produttiva esistente, per la fabbricazione di prodotti dolciari in Via Carso, civico 111, Municipio IV, Media Valbisagno, mediante procedimenti ai sensi dell'articolo 10, comma 5, numero 10/2012".

A questo punto passo all'appello.

REMUZZI Luca – Presidente

A questo punto darei la parola all'Assessore Cenci per un'introduzione.

PUNTO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 385 del 10/11/2020 – Proposta di Giunta al Consiglio n.59 del 19/11/2020: PREVENTIVO ASSENSO IN RELAZIONE ALLE MODIFICHE DA APPORTARE ALLO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE, PER L'AMPLIAMENTO DI UNITÀ PRODUTTIVA ESISTENTE, PER LA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DOLCIARI, IN VIA CARSO CIV. 111, MUNICIPIO IV – MEDIA VALBISAGNO, MEDIANTE PROCEDIMENTO AI SENSI ART. 10, COMMA 5 E SEGG., L.R. N. 10/2012 E S.M.I.

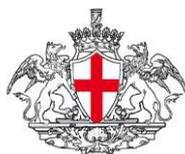
CENCI Simonetta – Assessore

Buongiorno a tutti, anche agli ultimi arrivati.

Allora, la Commissione di oggi riguarda l'intervento di ampliamento della fabbrica Panarello ((che)) non è conforme allo strumento urbanistico vigente e che attualmente... ((norma)) il Parco delle Mura.

Mi preme sottolineare che l'azienda era presente sul territorio prima che venisse inserito il vincolo del Parco delle Mura.

L'azienda, per necessità di ampliamenti e per necessità di mantenere la presenza sul mercato ((dolciario)) e soprattutto la presenza nella nostra città, ha necessità di un



COMUNE DI GENOVA

ampliamento; conseguentemente, ha presentato un progetto di variante allo Sportello unico delle attività produttive, cosa che è assolutamente permessa dalla norma.

La normativa sia nazionale che regionale – articolo 10, comma 5, della legge regionale 10/2012 – consente, infatti, di riconoscere un interesse di tipo generale in caso di varianti puntuali relative agli insediamenti produttivi (tale è questo); per cui reputiamo che debba essere presa in considerazione la variante così come richiesta.

Si tratta proprio di una variante, ossia è proprio un articolo 44 della legge urbanistica regionale, il cui procedimento – è noto a tutti – coinvolge anche la Regione.

Nella proposta che ha fatto Panarello... dimostrato la necessità di rimanere in zona, in quanto per loro è assolutamente prioritario essere in tale area in quanto da quel luogo si diramano le consegne della mattina e si dirama tutta una serie di attività che per loro sono importanti e necessarie per rimanere sul nostro mercato genovese e soprattutto sulla nostra piazza genovese.

Il Consiglio comunale deve, pertanto, valutare il preventivo assenso alla variante urbanistica del PUC e non esprime valutazioni sul progetto edilizio, né tantomeno è per noi importante in questo momento il progetto edilizio, bensì parliamo veramente solo di variante urbanistica.

E mi preme dire questo perché tutti voi sapete che esiste una diffida; questa diffida esiste, ma riguarda meramente il progetto edilizio.

E ne dovremo sicuramente tenere conto nell'istruttoria finale, ma già da ora abbiamo chiesto ai tecnici della Panarello di darci un riscontro che ci hanno dato e hanno dimostrato che la loro proprietà e il loro edificio, attualmente inserito unicamente come sagoma, sarà assolutamente all'interno dei propri confini.

Anche perché, altrimenti, non sarebbe eseguibile chiaramente per legge per quanto riguarda le distanze della normativa, per quanto riguarda tutto ciò che sono le criticità che sono state sollevate.

Due parole per dire che loro, in questo momento, quando sono venuti e ci hanno presentato il progetto, hanno dato una necessaria richiesta di automazione che per loro è assolutamente indispensabile per rimanere sul mercato. Questa automazione non ridurrà il personale attualmente impiegato, che viene assolutamente confermato.

Abbiamo chiesto loro in tempi non sospetti di considerare anche un potenziale spostamento della loro attività in altre zone proprio per evitare la problematica che sapevamo essere vigente; da parte loro ci è appunto stato detto che per loro, considerando i macchinari già in essere e considerando tutta una serie di attività che loro hanno assolutamente già sistemate all'interno di questo edificio, la maniera migliore, soprattutto in questo momento di grande problematica economica, è quella solo di fare un ampliamento, non uno spostamento, in quanto l'attuale filiera produttiva esistente nella fabbrica è per loro fondamentale mantenerla e andare ad aggiungere un braccio operativo ulteriore.

Sapete perfettamente che non si approva nessun progetto edilizio; pertanto, per quanto riguarda l'opinione della Giunta è quella di evitare il più possibile di perdere un'attività di questo genere, perché la ((condizione)) della proprietà è stata quella che se non riusciamo ad ampliarci lì dove siamo, l'unica cosa che pensiamo di fare è di andarcene dalla nostra città.

E, quindi, perdere un'attività produttiva importante per la nostra città, un nome importante per la nostra città, ma soprattutto, anche a livello occupazionale, si perderebbero molti posti di lavoro.



COMUNE DI GENOVA

Un'ulteriore questione che era stata sollevata è quella della rumorosità e inquinamento acustico potenziale dovuto a una serie di spostamenti e di movimentazione di merci. E, quindi, in merito a questo abbiamo chiesto – e da parte loro c'è la massima collaborazione – di ascoltare il territorio... e le problematiche acustiche ((i vicini)) in orari consoni e non in orari errati.

Reputiamo che sia un'operazione assolutamente trasparente. Per noi è importante promuovere lo sviluppo economico locale, soprattutto in questo momento che reputiamo essere un momento molto difficile per tutte le attività produttive.

E, di conseguenza, pensiamo che appunto sia necessario poter portare avanti questa variante che, come tutti sapete, dovrà passare anche in Regione, dovrà passare con una serie di tempistiche che non sono immediate... di una procedura che è abbastanza lunga.

E, per quanto riguarda l'ultima questione che vorrei trattare, è quella che l'edificio che verrà costruito dovrà essere assolutamente calato nella riqualificazione della complessità dell'edificio stesso e anche degli spazi di pertinenza.

Quindi, noi gli abbiamo dato una serie prescrizioni che sono la realizzazione di idonee sistemazioni a livello idrogeologico; degli spazi di ((pertinenza)) dell'edificio stesso che debba essere trattato con un aspetto estetico più curato rispetto a quello che è ad oggi e soprattutto... ((riguardo)) anche una valutazione di consolidamento dei suoli che dovrebbero avere una maggiore attenzione. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

Grazie, Assessore.

Intanto do il benvenuto alla dottoressa Benassi che è l'esperta del gruppo PD. Ricordo al gruppo PD ovviamente di far arrivare le convocazioni con anticipo, come è la regola, comunque in questo caso accettiamo tranquillamente.

A questo punto, darei la parola al Presidente di Municipio.

Sig. D'AVOLIO - Presidente Municipio IV Media Valbisagno

Grazie, Presidente. Grazie a tutti. Innanzitutto buon anno a tutti. Grazie, Assessore.

Allora, intanto vi faccio un attimo riepilogo di come sono andate le varie votazioni nel nostro Municipio.

Allora, in prima istanza è arrivata la richiesta di parere – è la prima richiesta di parere intorno, se non sbaglio, a fine novembre, primi di dicembre – e il Consiglio municipale chiaramente ha provveduto prima a convocare una Commissione di competenza per poi essere valutato in sede di Consiglio, e il parere è stato contrario.

Poi, visto l'articolo 59 e 60 del regolamento sul decentramento, si è provveduto quindi a un riesame della proposta di variante al Piano urbanistico comunale che, sempre dopo i soliti passaggi in Commissione che hanno visto comunque invitati tutti i soggetti interessati (alcuni hanno partecipato, altri no), però, di fatto, anche si è confermato il voto contrario a questa proposta di variante al PUC.

Sostanzialmente, io voglio sottolineare i motivi per cui per noi è inaccettabile questa proposta di variazione al PUC.

Allora, partendo dal presupposto che tutti noi siamo pienamente consapevoli del fatto che le aziende sul nostro territorio vadano tutelate e promosse affinché possano ampliarsi e continuare la loro attività sul territorio cittadino, non possiamo accettare, però, che alcuni strumenti che hanno seguito comunque un livello di partecipazione negli anni e che, di fatto, definiscono quella che è la visione di città in termini di aree e, quindi, la possibilità



COMUNE DI GENOVA

di avere una città divisa per aree produttive, aree commerciali, aree residenziali, possa essere disatteso in continuazione con un colpo di variante.

Questo soprattutto in contesti come quello che stiamo analizzando, perché stiamo parlando comunque di un'azienda storica che nasce – è vero quello che dice l'Assessore, è lì da tantissimi anni. Ed è lì da tantissimi anni anche con non pochi problemi legati proprio all'attività produttiva che svolge, al contesto urbano che c'è intorno all'azienda.

Questo c'è sempre stata una consapevolezza, anche da parte degli abitanti stessi, nel sopportare anche quelle che erano le lavorazioni più rumorose e le situazioni che generavano anche un impatto negativo sulla vita quotidiana di chi vive il contesto.

Detto questo, questa richiesta di variante al PUC che è arrivata di fatto senza – e questo, secondo me, è un altro errore che è stato fatto, quello di non avere la sensibilità di promuovere dei passaggi in più preliminari con il contesto, con chi abita il territorio e non solo.

È stata proposta quindi una variante al PUC senza avere un minimo di coinvolgimento e questo sicuramente è un aspetto negativo che, in queste situazioni, non può e non deve accadere.

Soprattutto quando si parla comunque di un'azione che va a modificare pesantemente il Piano urbanistico e che, di fatto, pone, a mio avviso – questa forse è una parola forte ma per me è così, per noi è così – un fallimento dell'urbanistica.

Perché io premetto che il PUC – qua ci sono dei colleghi, ci sono dei Consiglieri comunali che hanno seguito molto attentamente tutto il percorso, c'è l'ex Assessore Bernini che ha seguito in prima persona l'evoluzione del Piano urbanistico comunale.

Ci sono state anche tante osservazioni al Piano urbanistico comunale e qua ecco, una considerazione, non c'è stata nessuna osservazione, da parte in questo caso della Panarello, sul Piano urbanistico. Almeno così credo.

Ma, voglio dire, c'è stata poi una partecipazione del territorio che definisce, come dicevo prima, quella che deve essere una visione di città, dove noi sappiamo benissimo che in una città come Genova, ahimè, vorremmo che non esistessero, ma ci sono tantissime aree in zone produttive e industriali non utilizzate.

Soprattutto in Valbisagno e in Valpolcevera, dove, di fatto, c'è una netta connotazione industriale e produttiva che, ad esempio, in Valbisagno si riscontra in una parte, che è quella su sponda sinistra, più utilizzata, appunto maggiormente utilizzata per lo scopo produttivo e industriale, e poi c'è quella residenziale su sponda destra.

È evidente che stiamo parlando, ad esempio, qua di un ampliamento di 1.300 metri quadri, il 43% di volume in più in una zona come quella del Parco delle Mura e soprattutto nella zona non so se conoscete Via Carso. Ci sono state anche delle interrogazioni qua in Consiglio comunale che sottolineavano le difficoltà anche di accesso, l'inadeguatezza dell'asse viario per funzioni di questo tipo. E lo dico perché l'aumento chiaramente di produzione non può far altro che aumentare i disagi.

Ma, a mio modo di vedere, ripeto – però, questo è soltanto il mio parere, perché chiaramente io non è che posso sostituirmi al management dell'azienda che sicuramente avrà fatto le proprie valutazioni.

Però, da un punto di vista logistico, io posso anche capire la logistica in uscita, perché la logistica in uscita con vettori più piccoli può avere anche, da un punto di vista proprio di gestione, delle opportunità; ma non riesco proprio a comprendere, invece, quelli che possono essere i lati positivi di una logistica in entrata.

Io poi le aree, noi ci siamo permessi, soprattutto nel riesame, di proporre in maniera chiaramente non approfondita ma per dare comunque uno spunto di come, invece, aree



COMUNE DI GENOVA

adatte per un'attività come la Panarello, senza dover andare in variante sul territorio genovese, esistono.

Ce n'è diverse, noi in pochi giorni ne abbiamo trovate tre assolutamente compatibili, ma non si tratta di – ecco, un'altra cosa che ci tengo a sottolineare. Queste aree qui non sono sopra l'Antola, nel senso, sono in zone della città che, da un punto di vista logistico, possono essere decisamente, ma decisamente più adeguate rispetto a quella attuale. Con dei costi di mercato che, peraltro, non sono neanche paragonabili a quelli di qualche anno fa, cioè abbiamo trovato delle zone industriali a dei prezzi di mercato veramente bassi.

Quindi, noi pensiamo che quello che avrebbe dovuto fare l'Amministrazione quando la Panarello andò a bussare alla porta di Tursi, era senz'altro quella di assecondare la volontà di Panarello nel supportarli in un ampliamento e in un sostentamento della propria attività commerciale produttiva, ma avrebbe dovuto farlo seguendo due passaggi fondamentali.

Il primo è senz'altro quello della condivisione, che purtroppo manca nel leit motiv di questa Amministrazione ma che è fondamentale per portare avanti poi dei risultati e dei percorsi condivisi.

Questo lo dico perché non è soltanto la Panarello che ha causato motivo di contrasto sul nostro territorio ma potrei farvi diversi esempi, da Via Gualco... bonifica, l'area Boero, insomma, ce n'è per così di situazioni di questo tipo.

In questo caso, quindi, dico che Tursi avrebbe dovuto, a mio avviso, promuovere sicuramente un'azione nei confronti della Panarello tesa a trovare anche quegli strumenti che a livello ministeriale esistono, possono esistere, dove si prevede appunto un aiuto, un contributo anche per la delocalizzazione di aziende che si trovano in contesti assolutamente inappropriati come questo.

Perché stiamo parlando del Parco delle Mura, stiamo parlando di una zona sicuramente che è soggetta diversi vincoli e che sicuramente, nella fase successiva in Regione, questo progetto troverà non poche criticità.

L'altra cosa che mi sento di dire è che è evidente, è chiaro che c'è una normativa, però è altrettanto evidente che questa variante al PUC è stata in qualche modo proposta dall'azienda a fronte di un progetto. Di un progetto che poi, almeno quello che noi abbiamo ricevuto, parrebbe non essere così conforme rispetto a quanto premesso dall'istanza.

Quindi, noi adesso andiamo a modificare una variante al PUC senza avere, però, un'idea chiara di quello che sarà poi alla fine il progetto definitivo dell'azienda. È vero che sono due piani diversi, ma la trovo veramente una cosa abbastanza inusuale ecco.

L'altra cosa che, invece, ci tengo a sottolineare – poi non voglio neanche allungarmi più di tanto perché ci sono anche tanti altri interventi, però noi parliamo di Sportello unico attività produttive.

Questo sportello è stato istituito proprio perché, nel caso non ci fossero delle aree in disuso o comunque delle possibilità di delocalizzare aziende e, quindi, dare la possibilità ad aziende stesse di poter crescere, allora si attiva questo sportello per fare in modo che ci sia la possibilità di valutare un ampliamento nella zona dove esiste già l'azienda.

Ebbene, io allora vorrei vedere – siccome non ci è stata fornita assolutamente nessuna indicazione su questo – quali sono stati i passaggi per cui hanno fatto decidere Sportello unico al Comune di Genova di portare avanti una variante al PUC siccome appunto le aree produttive industriali per poter ospitare la Panarello non esistono nel Comune di Genova e, quindi, bisogna per forza di cose optare per un ampliamento dell'azienda dove attualmente è ubicata.



COMUNE DI GENOVA

Poi io vorrei anche ricordare una cosa. Non c'è la Panarello qua e di questo mi dispiace, perché chiaramente queste sono nostre considerazioni che facciamo in riferimento al Comune di Genova e a come è stato portato avanti in Amministrazione questo passaggio. Siamo assolutamente – ripeto e ci tengo a sottolinearlo – decisi nella nostra linea politica nel sostenere le aziende di questo tipo, però voglio anche dire che l'attività della Panarello, che io conosco marginalmente chiaramente non faccio parte... però è predominante qua a Genova.

Quindi, il fatto di continuare ad avere un presidio aziendale qua a Genova io penso che sia non dico scontato ma quasi, nel senso che se i problemi rimarcati dall'Assessore sono proprio per il fatto che in un'altra ubicazione nel Comune di Genova abbiamo dei problemi di logistica in uscita, ad esempio, e la Panarello lì è comoda, non vedo come possa mantenere la quota di mercato genovese se se ne andasse in basso Piemonte.

Cioè, questo è un concetto mio, probabilmente mi sbaglierò, farò qualche osservazione magari che non trova poi riscontro, però ci tengo a sottolinearla in base anche a quanto detto dall'Assessore prima.

Concludo dicendo che noi siamo assolutamente a disposizione come Municipio per sostenere e portare avanti un discorso di delocalizzazione.

Siamo assolutamente pronti a portare avanti insieme al Comune un discorso di questo tipo, partendo dal presupposto che anche molti mi sembra di aver capito che – da quanto ho letto, da quanto detto anche dall'Assessore – l'azienda tende a ampliarsi anche per aumentare il processo di automazione e, quindi, acquisire nuovi macchinari.

Quindi, lo spostamento sarebbe limitato ai macchinari esistenti ma poi ci sarebbe una fase ex novo di realizzazione dell'impianto.

Sottolineo che dove attualmente è ubicata la Panarello, ma proprio per darvi l'idea di ciò che manca, non c'è neanche un impianto fognario. Cioè, noi stiamo parlando di un'azienda di 4.300 metri che produce prodotti dolciari senza neanche un impianto fognario, cioè c'è la fossa e quindi. E questo non è stato mai evidenziato anche nell'ipotesi progettuale.

Quindi, secondo noi, criticità ce n'è veramente tante. Sicuramente quello che l'Amministrazione avrebbe dovuto fare – sottolineo, ci tengo a sottolineare di nuovo questo, poi mi taccio – è quello di aprire un tavolo con chi vive il quartiere e soprattutto di trovare gli strumenti per poter portare avanti anche in termini di contributi, non solo di idee e di opportunità legate a possibili altre varianti.

Perché mi viene da dire che attualmente quell'azienda, quell'edificio potrebbe essere rivalutata e ricalificata con una funzione che sia più compatibile rispetto alla... attuale, quindi portando anche un beneficio in termini di risorse tese alla delocalizzazione dell'attività commerciale.

Insomma, percorsi da seguire sicuramente in maniera più trasparente, perché l'Assessore parla di percorso trasparente e ci mancherebbe.

Però, percorsi trasparenti, a mio avviso, prima di lanciare una proposta di variante da delibera comunale, prevedono anche sicuramente una fase di partecipazione sul territorio, soprattutto quando si va toccare uno strumento come il Piano urbanistico comunale che ha subito un percorso di partecipazione e che pone le basi per una visione di città condivisa dai cittadini. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

Ricordo che l'audizione Municipio è fatta in questa sede ai sensi dell'articolo 60, comma 5, del regolamento del decentramento.



COMUNE DI GENOVA

Intanto per gli uffici vedo che si è unito Putti, quindi è da marcare presente.
Vedo prenotato Benassi, al quale do la parola.

Dr.ssa BENASSI Claudia – Esperto P.D.

Buongiorno a tutti e buon anno anche da parte mia.

Sono Claudia Benassi, una Consigliera del Municipio IV della Media Valbisagno delegata allo Sviluppo economico.

Da quando ci siamo insediati in questo Municipio, noi abbiamo ritenuto opportuno avere una conoscenza di tutte le nostre aziende sul nostro territorio, così che la nostra attività da tre anni è proprio quella di andare a visitare queste nostre aziende, conoscerle, creare un rapporto; far sentire l'istituzione pubblica vicino a queste realtà che sono realtà produttive e sono la forza economica del nostro territorio.

E poi abbiamo creato un database, quindi, che contempla tutte le informazioni, in modo che questo database diventerà un patrimonio del nostro Municipio, del nostro Comune, e chiunque avesse la necessità potrebbe interrogarlo e sapere quante aziende, di che tipologia, quanto volume di fatturato è vivo in un territorio, quanti dipendenti e impiegati ci sono e chi più ne ha, più ne metta.

Perché vi racconto questo oggi? Proprio perché mi farebbe piacere che tutti foste consapevoli di quanto il nostro Municipio, proprio per questa attività ma per quello che pensiamo, voglia essere vicino alle aziende.

Quindi, quanto è stato difficile, signori, dire “no” ad un progetto di una nostra azienda importante come è la Panarello. La Panarello che è un'azienda che è nel cuore di tutti noi genovesi, un'azienda che vive la sua realtà già da centotrentacinque anni, sia a Milano che a Genova; ha centoventi dipendenti, ha un fatturato molto importante, una realtà produttiva a cui veramente teniamo tantissimo.

Quindi noi, questo Municipio non ha detto “no” ad un progetto di un'azienda così importante, ha detto “no” a togliere altro verde a favore del cemento, ha detto “no” alla fragilità del nostro territorio della Liguria in particolare – dell'Italia ma della Liguria particolare che è nota a tutti. Ha detto “no”, quindi, a togliere altro ossigeno alla nostra Genova, ha detto “no” a queste cose.

Anche perché non dimentichiamoci, signori, non dimentichiamoci che siamo nel pieno di una pandemia che dice a tutti, a tutti noi dice che dobbiamo operare un cambiamento, un piccolo cambiamento che deve essere opera di tutti noi.

È chiaro che aumentare il cemento di 1164... (adesso bene non so) nel mondo è una goccia, è una goccia in un mare, in un oceano, ma ognuno di noi deve operare affinché queste gocce poi diventino chiaramente realtà per avere un domani diverso.

Dobbiamo operararlo questo cambiamento, siamo alle soglie di un Recovery plan, di un Recovery plan che dice che ci sarà la ((New generation EU)); quindi, dobbiamo pensare al nostro pianeta e ai nostri giovani, ecco.

Quindi, noi diciamo “no” a questo, ma diciamo “sì” con grande forza, con grande spinta a presentarci ad un tavolo, come diceva adesso il Presidente D'Avolio, insieme alla Panarello che purtroppo, a causa di questa pandemia, siamo fermi da un anno e non avevamo ancora visitato.

Però, dico, siamo pronti a parlare, a confrontarci, perché noi non siamo contro – lo ribadisco – alla Panarello. Anzi, vogliamo assolutamente andare verso le loro esigenze e siamo certi che una delocalizzazione che li portasse dal punto di vista logistico verso un posto, una localizzazione più consona, sarà per loro, con una visione a medio e lungo termine, più conveniente.



COMUNE DI GENOVA

Perché aumentare del 43% un'azienda, un edificio, significa che loro, come minimo, aumenteranno del 50% la loro produzione. Questo cosa vuol dire? Che ci saranno camion in ingresso con le materie prime e camion in uscita con le materie già confezionate almeno del 50% in più. Via Carso lo sappiamo tutti come è messa, non è possibile che sostenga una tale potenza logistica, ecco.

Quindi, è chiaro che poi una delocalizzazione, come diceva D'Avolio, abbiamo già individuato tanti posti, tante possibilità; è chiaro che è sicuramente uno sforzo economico non indifferente, ma ribadisco, con una visione a medio e lungo termine potrà essere veramente ricompensata.

Poi questo locale che potrebbero abbandonare, come diceva già anche il Presidente, potrebbe essere pensato – io sparo ad esempio – una bella RSA in mezzo al verde e potrà essere per loro altro reddito, giustamente.

Poi colgo anch'io questa piccola cosa che ha detto l'Assessore Cenci, la Panarello dice: "Ce ne andremo da Genova". Beh, penso che a loro una delocalizzazione fuori Genova potrebbe costare ancora di più che delocalizzarsi magari in Via Adamoli o non so dove altro, ecco. Questo è quanto.

Dico, è chiaro che un discorso di questo genere comporta sicuramente un grande sforzo di tutti, ma non possiamo dimenticarci anche un grande motivo etico e morale – lo ribadisco – verso il nostro pianeta e verso le nostre nuove generazioni.

Quindi, dobbiamo pensare veramente che questo progetto debba essere ridiscusso insieme alla proprietà e far intravedere loro le possibilità diverse per poter ancora crescere sempre di più nel nostro territorio. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

Grazie a lei.

Non vedo altri uditi prenotati, almeno non mi risulta. A questo punto dare la parola ai Commissari che, attualmente, nell'ordine sono Giordano, Pandolfo e Lodi.

Intervento

Nome e cognome.

Sig.ra CURTI Elisabetta – Comitato Difesa delle Mura dei Forti

Elisabetta Curti del Comitato Difesa del Parco dei Forti e delle Mura.

REMUZZI Luca – Presidente

Prego.

Sig.ra CURTI Elisabetta – Comitato Difesa delle Mura dei Forti

Grazie. Buongiorno a tutti e buon anno.

Allora, come dicevo, parlo a nome del Comitato Difesa del Parco dei forti e delle Mura su questo progetto in proposta di variazione della... del Piano urbanistico... vigente del Comune di Genova... alimentare Panarello.

L'azienda, negli ultimi dieci anni, ha notevolmente aumentato... lavorazioni che impattano negativamente sulla qualità della vita dei cittadini residenti. Abbiamo, infatti, inquinamento acustico, inquinamento luminoso, inquinamento odorigeno... sversamento di acque provenienti probabilmente da... serbatoi che sono...

La convivenza... regole del buon vicinato e purtroppo...

REMUZZI Luca – Presidente



COMUNE DI GENOVA

C'è un fastidioso ritorno, chi non è al momento... chiedo di chiudere i microfoni. Grazie.

Sig.ra CURTI Elisabetta – Comitato Difesa delle Mura dei Forti

Dicevo che purtroppo, a causa di questa improvvisa accelerazione che prevede la trasformazione di un parco, cioè quello dei forti, in una zona industriale, questa pacifica convivenza si sta purtroppo degradando.

La logistica purtroppo non aiuta e ha effetti pesanti di traffico in Via Carso che risulta una via estremamente precaria, stretta ed esente di protezione a valle che ha dimostrato con vari incidenti la sua vera natura di ((stradina collinare)).

Se andiamo a vedere proprio in loco la strada, vediamo che l'asfalto stesso presenta parecchie fessurazioni, proprio un cedimento verso valle della strada. Questo fenomeno è già a conoscenza di codesto Consiglio comunale, perché c'è stata tempo fa una interpellanza da parte del Consigliere De Benedictis che ha portato la questione a conoscenza dell'Assessore Campora.

Che, a sua volta conosce, perfettamente la questione, il fatto di questo traffico veicolare anche nei confronti... fabbrica dolciaria, e che si sarebbe interessato a risolvere la problematica.

Invece, qui stiamo pensando di consentire un aumento della produzione alla fabbrica con l'ampliamento, con conseguente aumento del traffico pesante verso la zona.

Quindi, riteniamo che questo ampliamento di circa 1.200 metri quadrati sia un'ennesima ferita che questa città non può più sopportare, tenendo conto anche che nei programmi politici di tutte le forze presenti oggi in questa Commissione, che rappresentano i cittadini genovesi, si evidenzia sempre l'importanza del Parco dei Forti e la sua centralità nel settore turistico.

Teniamo conto che anche nel Recovery plan è previsto un impegno economico per lo sviluppo del Parco dei Forti e delle Mura e noi, invece, andiamo ad inserire un ampliamento edilizio.

I residenti non hanno mai fatto denuncia agli organi preposti, evitando scontri con l'azienda, sperando in un confronto pacato e costruttivo, ma le loro continue email sono state ad oggi inascoltate e il risultato è questa delibera che pone le basi definitive di un inserimento industriale altamente impattato in una zona che ha altre necessità.

Voglio precisare che noi non abbiamo alcun preconcetto nei confronti della società Panarello che, anzi, riteniamo altamente importante per la nostra città, è un marchio storico. Infatti, non per nulla, in tutti questi anni abbiamo sempre convissuto pacificamente con loro nonostante tutte le difficoltà e ci teniamo molto a che mantenga l'impegno nei confronti dei lavoratori.

Però, quello che non riteniamo corretto è l'inserimento, l'aumento di una cementificazione nell'ambito del parco e soprattutto la trasformazione da area verde in area industriale.

Siamo, inoltre, come già detto Presidente del Municipio, senza una rete fognaria e subiamo una manutenzione inesistente in un territorio che risulta abbandonato, a partire dalla regimentazione delle acque alla potatura degli alberi, alla pulizia delle cunette della raccolta delle acque piovane ed alla messa in sicurezza di frane permanenti in terreni pubblici.

La cementificazione continua della Panarello ha causato, quindi, non pochi problemi negli anni e tuttora si subiscono le conseguenze su una regimentazione delle acque inesistenti.



COMUNE DI GENOVA

Tornando poi sul discorso della delocalizzazione della fabbrica, di cui ha parlato anche l'Assessore Cenci, si dice che non può essere delocalizzata a causa di una serie di macchinari che necessitano di rimanere in tale territorio, quindi non possono essere delocalizzati in altra zona di Genova. Però, la fabbrica... si sposterebbe in Piemonte e, in tal caso, tali macchinari possono essere spostati. Ciò mi sembra abbastanza incoerente.

Passando adesso all'esame del progetto, di cui ha già parlato l'Assessore Cenci riconoscendo che, effettivamente, il progetto al momento non è realizzabile, vorrei scendere un attimo più nel dettaglio.

Il progetto di ampliamento adesso prevede un corpo che si estenderebbe verso sud di circa undici metri per dieci. Se rispettassero effettivamente quanto è loro consentito dalla legge – cioè di non costruire su terreno di altro proprietario, cosa che adesso prevedono nel progetto per circa quattro metri, e di mantenere la distanza dai confini di almeno cinque metri – questo corpo di undici metri per dieci si ridurrebbe a due metri e mezzo per dieci, rendendo assolutamente inutile questo tipo di ampliamento.

Non si comprende, pertanto, come una società per la quale è fondamentale la prosecuzione dell'attività, abbia potuto presentare un progetto così manifestamente irrealizzabile e che non potrà mai essere approvato.

Si chiede, pertanto, se, in realtà, il vero obiettivo non sia un altro, ossia il cambio di destinazione d'uso con la trasformazione dell'area da zona verde a zona industriale, nascondendo sotto al progetto di sviluppo commerciale volto a favorire l'attività produttiva quella che sempre più pare appalesarsi come una pura e semplice speculazione edilizia. Operazione che potrebbe mettere sì a rischio l'occupazione, anziché difenderla.

Ci sarebbe piaciuto discutere di tutti questi aspetti anche con la società Panarello, ma, nonostante tutte le nostre richieste di interlocuzione, questa non ha mai manifestato interesse ad instaurare un dialogo con noi.

Concludendo, chiediamo a codesto Consiglio di... complice in tale progetto – che, ribadiamo, non è quello di consentire... storico marchio genovese – e, pertanto, di non approvare la variante al PUC. Vi ringrazio.

REMUZZI Luca – Presidente

Grazie a lei.

Do la parola al signor Spalla per Italia Nostra.

Arch. SPALLA – Italia Nostra

Buongiorno a tutti.

Operando nel rispetto delle norme urbanistiche vigenti sul territorio genovese e ligure, secondo i principi dell'articolo 9 della Costituzione, del Codice del paesaggio e dei beni culturali e dello statuto di Italia Nostra per quanto ci compete come sezione Italia Nostra Genova, la proposta di variante della zonizzazione del PUC vigente del Comune di Genova per il complesso alimentare Panarello di Via Corso, 111, (n.d.r. intende Via Carso, 111) non è proponibile ad essere sottoposta l'adozione del Consiglio comunale non avendo i minimi requisiti tecnico-giuridici per i vizi progettuali nella definizione dell'ampliamento edilizio. E non è nemmeno ammissibile ad essere inserita nella stessa procedura di variante in quanto difforme dalle modalità previste dalla legge urbanistica numero 36/97.

In particolare, tale variante, non essendo applicabili ad essa le deroghe previste nella legge regionale 10/2012 per contestata illegittimità costituzionale, non può prevedere alcun ampliamento areale e volumetrico del complesso Panarello; e tantomeno così



COMUNE DI GENOVA

sovradimensionato perché, insistendo su una zona vincolata a Parco delle Mura dei Forti, a bellezza di insieme, a verde presidio ambientale inedificabile, attraversata dal corridoio ecologico Righi-Piazza Manin e a rischio idrogeologico e inquinamento di falde freatiche, è in palese contrasto con le norme di PUC, del Piano territoriale di coordinamento paesistico regionale, della legge regionale già citata urbanistica e del Codice del paesaggio e dei beni culturali numero 42/2004.

Contrasti che il dispositivo della delibera in oggetto non ha potuto misconoscere. Si veda in proposito le puntuali osservazioni critiche che abbiamo inviato dello studio Crucioi, redatte dall'avvocato Giovanni Olivieri, che anticipano quelle ((previste)) osservazioni dalla procedura di variante ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale urbanistica 36/97 già citata.

Ne consegue che l'ampliamento del suddetto complesso produttivo come disegnato dalle tavole di progetto, che comunque fa parte della variante – siamo ben consapevoli che la variante riguarda la macchia blu, la quale macchia va a toccare i confini, e siccome la variante è costituita da una destinazione d'uso, comunque quel blu va a toccare i confini.

Riprendo che dalle tavole di progetto, essendo manifestamente irrealizzabili in termini di diritto e di fatto, nel mentre fa venir meno la condizione di sviluppo produttivo imposto dalla succitata legge regionale 10/2012 – ((attenzione)), necessaria per poter variare la zona da verde a industriale, ma illegittima per sottrazione di competenze statali, come dimostreremo.

Nello stesso tempo, risulta incompatibile con vincoli urbanistici cui è soggetto il contesto ambientale e storico paesaggistico della Panarello, sia allo stato attuale e ancor di più con l'incremento edificatorio del 43% proposto dalla variante in oggetto.

Cade anche la tesi – mi pare sostenuta dall'Assessore poc'anzi, ma sostenuta nelle precedenti riunioni di Commissione dai funzionari e dagli architetti dell'Assessorato all'Urbanistica – secondo la quale spetterebbe alla conferenza dei servizi e agli uffici regionali valutare dal punto di vista conoscitivo, storico-paesaggistico e ambientale, la variante contenente il progetto di ampliamento della Panarello.

Mentre invece gli articoli 2, comma 1, e comma 2a), e 5, comma 1a) e comma b), della legge regionale numero 36/97, dicono il contrario: spetta al Comune in prima istanza fare tale valutazione in ambito di proposta di variante al PUC e – cito – “con prioritario riguardo al recupero e conservazione dei peculiari elementi qualitativi dell'identità storico-culturale, dell'integrità fisica e della biodiversità del suolo e del sottosuolo”.

Diamo ora uno sguardo d'assieme veloce su perimetro, accessibilità e contesto del complesso Panarello, il quale, per quanto riguarda la distanza dai confini, non pare rispettare le norme del codice civile e del decreto numero 1444/68 sui diritti di proprietà e sugli standard urbanistici. Rinvio all'esauriente relazione di Elisabetta Curti che abbiamo sentito poc'anzi.

Noto solo che lo sconfinamento di tale ampliamento comporta inevitabilmente l'impossibilità di attuare la prescrizione della variante stessa di cingere tutto il perimetro del nuovo Panarello con barriere arboree ad alto fusto e fonoassorbenti, cosa di cui ha parlato poc'anzi l'Assessore all'Urbanistica.

All'unica strada di accesso Via Carso, in quanto avente dimensioni geometriche limitate (larghezza media circa tre metri e settanta) e tracciato curvilineo con forti pendenze, che coincide in alcuni casi – attenzione, molto importante – con gli spalti delle mura storiche come, per esempio, nei pressi del Castello Mackenzie.

Non rispetta il Codice della strada perché non consente il doppio senso di marcia ai camion della Panarello in salita e in discesa.



COMUNE DI GENOVA

E, per ultimo, il parcheggio sul tetto, che nel progetto è previsto più alto di tre metri e più largo di sette metri e trenta – ammesso che avvengano tutte le condizioni di cui ha parlato il Presidente del Comitato – come prima vista dal sovrastante Torre Specola (l'osservatorio) e del connesso Forte di Castellaccio in attesa di recupero e valorizzazione perché adesso è abbandonato, luogo storico e sacro perché nei suoi cortili sono stati fucilati quindici partigiani nella Seconda Guerra mondiale.

Il complesso storico della Panarello, risultando quindi urbanisticamente incompatibile non solo col suo intorno, ma anche con tutto il paesaggio dei Forti e della Mura di Genova, va rilocalizzato in altre aree più adeguate per il suo pieno sviluppo destinate dal PUC a funzioni produttive in disuso esistenti a Genova, come hanno dimostrato le efficaci e precise proposte deliberate dal Municipio IV Media Valbisagno presieduto da Roberto D'Avolio.

Questa operazione di alta urbanistica che sarebbe anche conforme al dibattito internazionale del landscape urbanism – o, se volete, dell'urbanistica del paesaggio – di portare avanti la deliberazione votata all'unanimità dal Consiglio comunale di Genova di restaurare, recuperare e riqualificare e mantenere tutto il sistema delle fortificazioni genovesi, non solo di Genova ma nel mondo, al fine di restituirlo all'uso pubblico dei cittadini e di poterlo inserire nella lista del patrimonio UNESCO dell'umanità.

Avendone tutti i requisiti come bene culturale multiplo per il suo eccezionale valore universale, storico e paesaggistico, oltre ad avere il primato di essere coi suoi venti chilometri (e solo per la parte centrale, quella costituita dal triangolo la Lanterna, lo Sperone e la Porta del Molo) il più lungo del mondo a seguire la Muraglia cinese, che ovviamente è molto più lunga. Grazie e buongiorno.

REMUZZI Luca – Presidente

A questo punto, do la parola ai Consiglieri. Nell'ordine, abbiamo le prenotazioni del Consigliere Giordano, Pandolfo e Lodi.

Consigliere Giordano, può intervenire.

GIORDANO Stefano – M5S

Grazie, Presidente. Colgo l'occasione per augurare buon anno a tutti.

Ringrazio gli auditi, ringrazio il Presidente del Comitato, la signora Curti, e ringrazio Italia Nostra che ha fatto un percorso normativo dal punto di vista urbanistico non solo... che racchiude le riflessioni che devono stimolare i Commissari che oggi sono presenti.

Non solo i Commissari, ma soprattutto l'Assessore Cenci che, con la sua breve descrizione, ha nascosto tutta la precarietà e violenza del territorio su questa ennesima modifica del PUC con una falsa direzione della protezione dell'occupazione, contraddicendo quello cadetto sul dislocamento e sulla permanenza sulle alture della nostra città.

Quindi, ritengo doveroso porre l'attenzione ogni qual volta che il Sindaco e la sua Giunta ferisce la città con colpi di cementificazione, ricordare le continue modifiche al PUC che sembra stiano diventando uno strumento da utilizzare per un interesse singolare ormai e non collettivo. E qui mi fermo.

La vostra vergognosa azione di trasformazione della città in un salvadanaio di probabili speculazioni parte da Vesima, con oltre duecentocinquanta alloggi residenziali di proprietà dei Cattaneo, passando per il centro storico (abitabilità dei bassi), arrivando nel cuore verde di Genova oggi con la modifica da zona parco a zona industriale.



COMUNE DI GENOVA

Tralasciando l'embrione dell'assurda cabinovia con piloni alti settanta metri sulla testa degli abitanti del Lagaccio per raggiungere le fortificazioni genovesi, per arrivare a Nervi con la "vasca" sul supermercato a Campostano e, notizia fresca di oggi, con i campi del calcetto all'interno di nuovo supermercato Sogegross in Via Carrara, con parcheggi interrati; e il famoso supermercato Esselunga dove avevamo fatto una Conferenza capigruppo proprio con il comitato – l'ennesimo comitato – che nasce dietro alle azioni lontane dal diritto dei cittadini.

La lista è molto più lunga ma tralascio la torre, che racchiude enormi dubbi, e monorotaie che invadono il paesaggio, prive di una visione di rispetto per il territorio e la sua protezione e tutela ambientale nonché paesaggistica.

Arriviamo alla Panarello. Un'azienda storica della nostra città, nata nel 1885, ha richiesto legittimamente un ampliamento all'ufficio preposto, che doveva essere analizzato nel suo insieme da questa Amministrazione. Purtroppo, come di consueto, l'incapacità di redigere un serio piano industriale, questa Giunta ha prodotto accelerazioni verso una continua cementificazione selvaggia.

Avete un report, cara Assessore, delle aree industriali dismesse nel nostro territorio? Avete mai redatto un serio piano industriale che porti la riqualificazione delle suddette aree?

Questo è il motivo per cui la richiesta sottoscritta dal mio gruppo sull'ampliamento della Panarello è datata 25 febbraio 2020 – quasi compie un anno – per la convocazione di una Commissione. Come mai non è mai stata calendarizzata? Come mai la Giunta, i Presidenti di Commissione non stimolano questo tipo di confronto con il territorio? Come mai, dopo un anno, arriva oggi un pacchetto preconfezionato esente dalla possibilità di dialogo collettivo con l'Aula e con i cittadini?

Penso che interessi sconosciuti o semplicemente ipotizzabili sono o potrebbero essere il movente di questa distruzione dell'assetto urbanistico della nostra città. Ritengo che sia prioritario nell'interesse collettivo trovare soluzioni di dislocamento di un'industria che deve espandersi in un territorio congruo con le sue esigenze, e si possa redigere un piano industriale degno di questa azienda.

Se portate avanti questo progetto ricco di errori che non sono sanabili in una semplice Commissione, che necessitano un blocco immediato della delibera in quanto violano norme ampiamente descritte dal comitato e da Italia Nostra, stimolano dubbi sulla legittimità e trasparenza, nonché sulla violazione di possibili norme che regolano gli aspetti penali.

Se illustrate le difficoltà e l'illegittimità di questa proposta ad una scuola elementare, le risposte, cara Assessore Cenci, sono scontate. Ricordo i giovani in quanto il loro futuro parte proprio dalla protezione dell'ambiente.

Non bastano i morti che Genova ha pagato duramente negli anni a causa della continua cementificazione selvaggia, non bastano, evidentemente, in quanto non si parla mai di protezioni e investimenti sul dissesto idrogeologico ma di supermercati, modifiche al PUC e cementificazioni continue.

Vorrei capire qual è la realtà del perché non è stata portata avanti una proposta seria di dislocamento, perché dietro questo ci sono contraddizioni evidenti come quella dell'Assessore Cenci di oggi che dice: "Se non si espandono in quella superficie vanno via dalla nostra città", cosa sottolineata dall'Assessore Campora e dall'Assessore Garassini.

Allora vorrei capire il perché si parla di un ricatto e non di un percorso partecipativo. Insomma, io invito i Consiglieri a fare una richiesta di sopralluogo dell'azienda nel suo



COMUNE DI GENOVA

contesto, perché purtroppo, ad oggi, con una Commissione... difficilmente si riesce a comprendere quale sia l'inadeguatezza di questa azienda sulle alture di questa città.

Abbiamo votato all'unanimità per inserire le fortificazioni e le mura genovesi come patrimonio dell'UNESCO e oggi si propone una variante inserendo proprio in quel contesto, che è un patrimonio dell'umanità, una zona industriale.

Io vorrei capire qual è la visione che ha il Sindaco e la sua Giunta di questa... perché veramente non riesco a comprendere il perché la scienza dell'urbanistica viene utilizzata ad personam in questa città. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

Do la parola al Consigliere Pandolfo.

PANDOLFO Alberto – P. D.

Grazie, Presidente.

Beh, Panarello, come tutte le realtà produttive genovesi che offrono occupazione – vedevo anche che c'era una mozione d'ordine del collega Avvenente che chiedeva rispetto al tema della rappresentanza sindacale, della rappresentanza dei lavoratori, e credo che abbia la necessità di essere sostenuta.

Il Municipio ci ha illustrato qual è l'azione... in questi anni per voce della Consigliera Benassi nello specifico rispetto alla tutela dell'occupazione... economico nella vallata: credo che sia un esempio utile per tutta la città, ha la necessità di essere sostenuto dall'Amministrazione senza, però, che questo... la tutela per il paesaggio e l'ambiente della nostra città.

E qui vengo, invece, alle considerazioni che sono state fatte da... Spalla di Italia Nostra e dalla rappresentante del comitato.

Vedete, è sempre un binomio, sempre lo stesso, quello delle scelte politiche che devono tenere insieme lo sviluppo economico con il rispetto dell'ambiente. Allora, partiamo dalla differenza che può fare appunto l'Amministrazione.

Panarello ha legittimamente posto all'Amministrazione una richiesta di attivazione di procedimento per ottenere un titolo edilizio, un titolo all'espansione.

Ma, allora, qual è stato il primo atto politico che l'Amministrazione ha posto in essere davanti a questa richiesta? Cioè, cercare un'interlocuzione per mettere insieme l'esigenza di sviluppo economico con quella di rispetto dell'ambiente oppure – come sta mi sembra facendo e ha riassunto anche il collega Giordano che mi ha preceduto – prendendo l'ordine delle richieste ed esaudendole qua e là senza un disegno vero per la nostra città?

È di ordine diverso, cioè... una azienda che produce un prodotto positivo e di cui andare orgogliosi nella nostra città, abbiamo altre aziende che offrono lavoro sempre ma con strumenti e con prodotti meno positivi nella nostra città, ma tutte hanno... offrono occupazione.

E in una situazione così drammatica dal punto di vista economico e sociale – spero di no, ma il timore c'è – per il nostro Paese e, quindi, anche per la nostra città, dobbiamo porre tutte le condizioni in essere affinché vengano prese in esame entrambe le istanze, quella di sviluppo e quella di tutela dell'ambiente.

Quindi, c'è una considerazione, ci sono delle considerazioni che sono contenute anche nella delibera, io sono partito dalla prima. La prima è la richiesta di avvio del procedimento che la Panarello fa; la seconda sono tutte le considerazioni che sono in premessa rispetto alla norma urbanistica che, di fatto, danno già una risposta una risposta al fatto che la Panarello si trovi in un ((parco)) urbano; che sia sottoposta a un vincolo per



COMUNE DI GENOVA

notevole interesse pubblico per la nostra città in quanto rientrante nel cosiddetto Parco delle Mura; che le aree sono nella rete ecologica regionale.

Ed è per questo che anche l'Assessore mi pare abbia fatto riferimento ad altri passaggi per l'approvazione, ma guardate che il ruolo del Comune è determinante da questo punto di vista.

Quindi, di fatto, viene affermata una non conformità del progetto rispetto alla pianificazione.

E allora l'Amministrazione che cosa fa? Cambia la pianificazione davanti a degli elementi concreti, fattuali di incompatibilità tra lo sviluppo – è anche la storia del Piano urbanistico che ce lo ricorda, sia il PUC 2000 che quanto avvenuto nel 2015, nel silenzio, tra l'altro, di osservazioni da parte della proprietà.

Quindi, io credo che si debba rispettare un'azienda e soprattutto i lavoratori che nella nostra città offrono appunto un'opportunità di crescita.

Ecco allora che l'Amministrazione mi domando che cosa ha fatto per rispondere a queste esigenze. Il Municipio ha offerto, e il Presidente D'Avolio ce lo ha ricordato, con le possibilità che aveva, alcune alternative potenziali; ha dato delle risposte potenziali che la Giunta comunale nel suo complesso avrebbe dovuto evidentemente dare.

Noi non abbiamo contezza di questo lavoro preliminare... che io mi domando: qual è il primo atto che l'Amministrazione ha fatto alla ricezione di questa richiesta di titolo edilizio?

Quindi, credo che l'Amministrazione intanto debba avere un piano, un quadro rispetto al quale far crescere le iniziative industriali e quello dove, invece, mantenere dei vincoli per le aree che hanno un valore paesistico e ambientale.

Poi c'è un altro aspetto sempre che riguarda che cosa fa l'Amministrazione nel suo complesso, che non riguarda solo l'Assessore Cenci ovviamente. Anzi, molti degli elementi che ho appena citato riguardano in particolare l'Assessorato allo Sviluppo economico che finalmente, almeno nei titoli, c'è, ma non sappiamo che ruolo abbia avuto. E poi anche l'Assessorato alla Mobilità, Via Carso per raggiungere la Panarello è una strettoia, non è una strada. Quindi, come l'Amministrazione accompagnerà anche questo aspetto che riguarda certamente più le dinamiche successive di affinamento progettuale, ma credo che non sia un fatto da sottovalutare in ragione anche della pazienza che ci è stata testimoniata dal comitato degli abitanti e che è uno dei più grossi problemi evidentemente per quell'insediamento.

Ultima cosa. Quali sono – e qui sempre la risposta da parte della Giunta nel suo complesso – le rassicurazioni che, a fronte di questa richiesta di espansione, la Giunta, l'Amministrazione ha ottenuto dalla proprietà in ordine al fatto che ci siano uno, nuova occupazione, due, nuovo sviluppo di commercio.

Di fatto, la richiesta di espansione edificatoria cuba più 43%, allora mi domando: qual è la corrispondente percentuale di incremento sull'occupazione? La nostra città ha bisogno di nuovi posti di lavoro.

E, quindi, domando l'Amministrazione come ha interloquito con la proprietà, con l'azienda per ottenere – almeno parimenti, poi magari non potrà essere direttamente proporzionale ed egualmente proporzionale, ma certamente un incremento rispetto dell'occupazione. Questo è il primo punto.

Altro aspetto che riguarda la Giunta nella sua interezza. Panarello, che ha cinque punti vendita in città, è un punto di qualità per il nostro commercio. E allora, se si richiede da una parte l'incremento della produzione nella nostra città, beh, credo che l'Amministrazione, dal canto suo, debba anche chiedere l'incremento proporzionale o



COMUNE DI GENOVA

comunque l'incremento del numero di punti vendita nella nostra città o perlomeno nel territorio genovese.

Quindi, questi sono altri due aspetti, a fronte della richiesta di incremento edificatorio, qual è l'incremento di occupazione e qual è l'incremento di numero di punti vendita.

Sono punti di vendita di qualità. Facciamo la battaglia per i negozi di vicinato, facciamo la battaglia per il piccolo commercio, benissimo, questa è un'occasione concreta per dire: "Vuoi aumentare la tua produzione, come prevedi perlomeno di ampliare il numero di punti vendita nella nostra città?". E lì l'Amministrazione naturalmente deve accompagnare tutto questo processo.

In ultimo – e torno al fatto che ci debba essere un ruolo politico dell'Amministrazione – la mia domanda principale è come la Giunta nel suo complesso prende approccio davanti a queste richieste. Perché, a mio modo di vedere, le richieste di fatto arrivano e si cercano di esaudire senza alcun disegno che sta infatti portando alla deregolazione, non la regolazione, del sistema urbano della nostra città. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

Grazie a lei.

Do la parola alla Consigliera Lodi.

LODI Cristina – P. D.

Grazie, Presidente.

Errare è umano, perseverare è diabolico. Cioè, userei questa piccola frase per incominciare, perché poi la sensazione è che questa Commissione ((cos'ha)). È un momento in cui si ascoltano, si fa finta di ascoltare i cittadini, le associazioni, i Consiglieri comunali dopo che si è deciso tutto. Ma si fa finta, eh? Cioè, si fa proprio finita.

Perché qual è il problema? Che l'ascolto e la partecipazione o la si agisce, o la si... o la si governa, o facciamo finta. Io mi sono stufata di questa situazione in cui si fa finta che i Consiglieri comunali – per carità, la minoranza lasciamo perdere, ma anche la maggioranza – si fa finta di ascoltarli.

Perché oggi arriviamo qui senza l'azienda, con tutta una serie di problemi e con l'Assessore che dice: "Ah, comunque il Consiglio comunale non è che deve esprimersi rispetto all'operazione dell'azienda, cioè si deve esprimere sull'atto, sul PUC".

Ma di cosa stiamo parlando? Cioè, ma il Consiglio comunale fa ((politica)) ed è sovrano, dovrebbe essere sovrano e, invece, con questa Amministrazione il Consiglio comunale è trattato come una pezza da piedi che serve solo, dove non siete riusciti ancora a modificarlo, a validare un percorso che ahimè – ahimè per voi, perché se no andreste avanti assolutamente a farvi gli affaracci vostri.

Scusate, eh? Ma sono furiosa perché non ne posso neanche più di star qui con dolore al petto sentendo cittadini che sono sconcertati non ascoltati, associazioni che tecnicamente dicono che le cose non vanno e sentir dire che no, però il Consiglio comunale si deve esprimere solo sul PUC. Cioè, attenzione, non esprimiamoci troppo perché poi diventiamo troppo polemici.

Meno male che ci sono ancora i Municipi, che adesso pure volete anche sfaldare, perché bene o male che almeno lì si arresta un attimo la cosa e si dice: "Ma lì, dove stiamo andando?".

Perché tutti i temi, non sto ripeterli ma, cioè, il lavoro. Adesso diventa per voi fondamentale il lavoro quando, per circa un anno e mezzo, non abbiamo avuto



COMUNE DI GENOVA

l'Assessore allo Sviluppo economico perché dopo Vinacci avete pensato bene che non serviva, perché di solito sul lavoro dite che è roba dei privati e che voi non centrate.

Però c'entra lavoro, diventa prioritario quando dovete dare delle autorizzazioni che, peraltro, non mettete mai sul tavolo di sviluppo economico, mai su un tavolo di percorso complessivo economico di questa città. Mai. Mai.

Siete diventati distributori di okay. Cioè, quando si fa una variante al PUC si fa una variante a un Piano complessivo urbanistico di una città, non è un erogatore di okay, non è un erogatore di permessi. Cioè, il PUC non è un insieme di caselline, il PUC ha un programma, un progetto, una visione.

Ma quale visione avete? Nessuna! Nessuna! E lo dimostra il fatto che se aveste una visione anche di governo di questi processi fareste squadra con i cittadini, fareste squadra con le istituzioni, fareste squadra con le imprese; invece, mettete sempre gli uni contro gli altri, l'impresa contro i cittadini perché per il lavoro devono subire i cittadini e i cittadini devono stare zitti perché se non stanno zitti sono pure anche in malafede, perché poi non si lamentino che a Genova non c'è lavoro.

Ma non si fa così! E non venite a dirmi che voi siete quelli che sollecitate il lavoro locale, non è vero! Nel Ponte Morandi c'erano dodici – dodici – edili impegnati genovesi, dodici, gli altri erano tutte aziende fuori; e lo hanno detto anche i sindacati, non lo dice il PD che poi il PD si inventa le cose, non come voi dite.

Ma di cosa stiamo parlando? Ma non potete far finta di occuparvi del lavoro quando vi viene bene! Scusate, ma sono furiosa!

Sono furiosa perché? Perché ancora oggi siamo qui e ci saranno i Consiglieri che saranno quelli contro il lavoro e ci saranno i Consiglieri che saranno a favore del lavoro e ci saranno i Consiglieri che sono a favore e contro tutto ma vanno avanti.

Allora, i Consiglieri penso – penso, ma anche quella maggioranza mi permetto, poi non do l'interpretazione politica – devono essere consultati prima. Prima! I Municipi prima! Ma i cittadini prima! Perché non è che queste cose nascono da, cioè, la Panarello si sveglia un mattino e dice: “Ma stamattina faccio un po' una richiesta di variante al PUC”.

La Panarello ha un progetto che evidentemente ha presentato al Comune ed è ovviamente un'azienda e, quindi, non va al Municipio, va in Comune perché sa che magari se la cosa diventa solo una cosa magari burocratica.

La Panarello è un'azienda prestigiosa, importantissima, che ha diritto e dovere anche di continuare a stare a Genova e di essere ampliata e di dare lavoro. Ed esiste una marea di aree ed esiste la disponibilità, come è stato detto precedentemente, di interagire con risorse governative. Quando volete, lo fate. Quando lo volete, lo fate.

Allora, quando, come diceva il Presidente D'Avolio, c'è la possibilità anche di trovare e sostenere le aziende, chiedetelo alla Regione. La Regione! Esiste la Regione! Per voi la Regione non esiste mai se non per dire che fa tutto bene.

Si possono chiedere dei finanziamenti alla Regione per queste cose. Esiste per fortuna l'Assessore allo Sviluppo economico, esistono i fondi, esistono i fondi europei quando una città è così. Avete chiesto per il Recovery una... di cose solo per sostenere una serie di cose che avete promesso, ma sullo sviluppo economico... non avete chiesto un euro.

Allora, cioè, se davvero volete sviluppare il lavoro, fate un bel progetto di riqualificazione di utilizzo delle aree da mettere a disposizione di aziende già esistenti a Genova e che possono venire a Genova, ma non fate finta di occuparvi del lavoro perché dovete dare un'autorizzazione al PUC.



COMUNE DI GENOVA

Non è così che ci si occupa di lavoro e non è così che si tratta il Consiglio comunale, perché queste Commissioni sono silenti, sfiancanti, dove è già stato tutto deciso e fate finta di venire ad ascoltare.

Perché poi, avendo creato questa cosa gli uni contro gli altri, la Panarello non c'è ma perché non ritiene più di essere necessariamente coinvolta, perché giustamente – cioè io lo comprendo – un imprenditore perché deve venire qua a sentirsi dire che.

No, l'imprenditore fa l'imprenditore, siete voi che dovete mettere insieme. Siete voi che dovete mettere insieme le realtà, governare i processi in maniera che siano tutti contenti o perlomeno, se tutti fanno un passetto indietro, ne facciamo uno avanti insieme.

C'è un'area di cui tutti giustamente, come è stato detto, parlano come importante, un'area, un parco importantissimo, però diventa importante il lavoro. E perché si può fare solo lì il lavoro, eh? Solo lì.

Non si può pensare a un piano strategico della città più complessivo con un'altra area. Tra l'altro, sono già state definite altre aree proposte con un Municipio che lavora, l'ha detto anche il Consigliere Benassi, lavora perché lavora su queste cose.

Diciamo che questo Municipio ha questa prerogativa, la conosciamo perché è un'area dove ci sono molte attività industriali che segue con attenzione.

Quindi, non c'è una preclusione al lavoro, ma ci mancherebbe, ma non venite a dire che siete voi quelli che date lavoro ai genovesi perché non è così fino in fondo, non è stato così fino in fondo adesso.

Quindi, se davvero è vero quello che state facendo oggi (che, secondo me, ha delle grosse fragilità) cioè ci state chiedendo il nostro parere, allora i cittadini, le associazioni, il Municipio e alcuni Consiglieri – non so tutti, io mi metto tra quelli – vi chiedono di fermarvi, aprire un tavolo – lo diceva la Consigliera Benassi.

Aprire un tavolo e cercare di capire con Panarello, spingendo assolutamente e chiedendo tutte quelle garanzie sul lavoro nel posizionamento che la Panarello ha a Genova, davvero un progetto di sostegno alle imprese, cercando di capire a che ente va chiesto aiuto per svolgere questo in una zona già sufficientemente martoriata che ha bisogno di quel...

Io non scendo negli aspetti tecnici, però o cambiamo metodo o io non ne ho più voglia di fare queste Commissioni, in cui non è che si prendono in giro i Consiglieri perché poi i Consiglieri possono anche essere presi in giro, la politica purtroppo è anche parte di questo.

Ma io non ho più voglia che in queste Commissioni si prendano in giro i cittadini coinvolgendoli ora che apparentemente sembra già tutto deciso.

Il Consiglio comunale ha un ruolo politico, quindi il Consiglio comunale si esprimerà fino in fondo, se questa pratica non si ferma un attimo, su quello che è l'aspetto politico di questa operazione più ampio.

E rispetto a questa sorta di minaccia "attenzione, perché altrimenti poi non vi lamentate che non avete lavoro", credo che ci sia un rifiuto politico da parte mia – ma da parte, credo, di molti altri Consiglieri – di accettare questo ricatto. Perché se ci si tiene al lavoro, si lotta fino in fondo trovando aree, che ce n'è, si trovano i fondi e si cerca di essere coerenti con i cittadini che ci dicono delle cose.

Io faccio il sopralluogo, vado a vedere, la zona la conosco, non è un problema, ma bisogna che si fermi questa cosa; perché se andiamo a fare un sopralluogo, ci diciamo le stesse cose, ma se l'operazione non si ferma ci ritroviamo al prossimo Consiglio o al Consiglio dopo questa pratica.

Che, per carità, non è una pratica politica, eh? Non è che parliamo di lavoro, qui parliamo solo di una variante al PUC.



COMUNE DI GENOVA

Chiudo dicendo che l'aspetto deflagrante di tutto questo è che lo diciamo da tre anni e mezzo. Lo diciamo da tre anni e mezzo. O non si fanno le Commissioni o si fanno troppo tardi.

Allora io chiedo – chiedo – la richiesta che formulo è: fermatevi, aprite un tavolo di lavoro, accogliete anche le proposte del Municipio, questo, che ha fatto velocemente, appena lo ha saputo, un'analisi, sentendosi anche in imbarazzo perché apparire quello che dice di no a una cosa che vuol dire lavoro è veramente imbarazzante in questo momento, perché non è così.

Allora ascoltate e, a mio avviso, c'è ancora tutta la possibilità veramente di fermarsi e di governare questo processo con l'Assessore allo Sviluppo economico che, tra l'altro, finalmente è stato nominato, rispetto al quale il PUC dovrebbe in qualche modo rispondere anche a un progetto economico di città sostenibile, ambientalmente sostenibile.

Poi non scendo sul discorso dell'ambiente, sono d'accordo su quello che è stato detto da tutti, ma è ovvio che se non ci sono le basi su cui si applica una partecipazione attiva, a mio avviso, è chiaro che diventiamo solo dispensatori di autorizzazioni andando assolutamente oltre ogni interpretazione di quelli che sono davvero gli strumenti che per fortuna il Comune ha ancora in mano. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

Faccio un breve riepilogo degli interventi che sono Crivello, Avvenente, Baroni, Giordano per un piccolo intervento e Villa.

Quindi, do la parola al Consigliere Crivello.

BERNINI Stefano – P. D.

Presidente, anch'io ho chiesto la parola.

AVVENENTE Mauro – Italia Viva

Signor Presidente, per mozione d'ordine avevo chiesto se erano state invitate le organizzazioni sindacali rappresentanti dei lavoratori e non ho avuto risposta. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

Non sono state invitate.

CRIVELLO Giovanni – Lista Crivello

Per correttezza, Presidente, mi pare d'aver visto Bernini prima di Crivello.

REMUZZI Luca – Presidente

E infatti io ho fatto un riepilogo apposta, perché se scappava qualcosa appunto non volevo creare problemi.

Quindi, do la parola al Consigliere Bernini.

BERNINI Stefano – P. D.

Grazie, Presidente.

Caro Assessore, se fossimo in un libro di Collodi il suo naso non starebbe più nello schermo che abbiamo, a meno che lei non sia, invece, affetta da una grave forma di dissociazione cognitiva e questo mi dispiace alquanto.



COMUNE DI GENOVA

Perché il titolo che si legge nell'Ordine del giorno di questa Commissione è il preventivo assenso per un progetto specifico presentato da un imprenditore, da un'impresa genovese. La norma è molto chiara, è evidente che si parla di un progetto e che, quindi, non si segue un percorso di variante del Piano urbanistico determinata da qualcosa di diverso che dalla lettura approfondita di questo progetto. Per dare un preventivo assenso, il Comune deve avere gli elementi fondamentali.

Lei, d'altra parte, in qualche modo ha smentito la sua stessa affermazione precedente che derivava solo dalla paura di... inciampare in degli atti che sono già stati compiuti da parte delle associazioni ambientaliste e degli abitanti, che hanno diffidato dal proseguire in questo percorso, dicendo: "Ah no, ma adesso noi facciamo la variante e il progetto non lo vediamo"; e, contemporaneamente, dice: "Abbiamo già dato indicazioni all'azienda per gli elementi che devono essere contenuti nel progetto".

Allora, io so che state lavorando tutti quanti come Giunta per entrare a far parte del cast di un remake del film di Francesco Rosi, "Le mani sulla città", perché questo è il comportamento che state seguendo; però, insomma, prendere in giro cittadini e Consiglieri, se lo si vuole fare è bene che lo si faccia bene, non in modo così superficiale. Ora, tutti gli elementi che sono stati individuati dagli auditi, sia dal Municipio che dagli altri auditi cittadini e associazioni, hanno evidenziato come si tratti di una situazione particolare, molto delicata per l'inserimento dentro ad un parco che, peraltro, l'Amministrazione ha dichiarato di voler sviluppare ulteriormente anche come elemento di attrazione turistica e, quindi, di incremento delle potenzialità lavorative di questa città. E, tra l'altro, proprio questo porterebbe a far inserire questa variante con caratteristiche particolari di variazione anche della strategia ambientale e, quindi, di modifica della valutazione ambientale strategica del Piano urbanistico della città.

Quindi, una variante pesante e, proprio perché riguarda anche la VAS, dovrebbe seguire le procedure che le normative nazionali ed europee impongono quando si tratta di valutazioni strategiche ambientali e, quindi, percorsi di partecipazione e di coinvolgimento che, come sempre, questa Amministrazione non ha messo in campo in alcun modo.

Voi riuscirete ad avere ((dal gregge)) della maggioranza tutti gli ossequiosi interventi di sostegno alla vostra opera, però è facile smascherare il fatto che, in realtà, di strategico non c'è niente.

E quella che sarebbe stata forse una occasione, invece, importante per convogliare anche altre risorse per il trasferimento di un'attività produttiva da un'area che non è certamente destinata alla produzione ad aree, invece, che possono essere, sia dal punto di vista logistico e dal punto di vista di tutte le altre caratteristiche, adatte ad ospitare una attività produttiva in espansione, niente, non avete colto neanche questa opportunità.

Perché, invece, c'era proprio quella di seguire percorsi di ricollocazione che consentissero finalmente di disegnare una città che offre spazi per attività produttive in luoghi che hanno le caratteristiche logistiche per questi insediamenti, dando, invece, spazi diversi alla vivibilità e all'ambiente e alla possibilità di fruizione dell'ambiente, sia da parte dei cittadini genovesi che di quelli che vogliono visitare questa città.

Ha ragione la Consigliera Lodi a citare quel passo dei sermones di Agostino d'Ippona perché si attagliano proprio benissimo alla situazione di questa città. Sant'Agostino dice che è diabolico perseverare nell'errore per superbia ed è la superbia la caratteristica fondamentale di questa Amministrazione, il Sindaco addirittura intitola delle vie alla superbia.



COMUNE DI GENOVA

Ma è il comportamento che state seguendo su tutto, anche continuando a raccontare delle fandonie ai Consiglieri. C'è l'Assessore al Commercio presente, ma dichiara che c'è il piano pronto per il commercio e in assenza di questo piano – perché il piano non c'è, e lo dice un Assessore che ha cercato nel ciclo precedente di convincere il suo collega delegato al Commercio a farlo velocemente.

Ma non è stato fatto e non lo ha fatto neanche l'attuale Assessore in tre anni... di tempo che ha avuto, perché se ci fosse, non avremmo letto sui giornali oggi della realizzazione di una nuova media dimensione di vendita in aree dove esistono già molte medie dimensioni di vendita.

Ma è tutto un ragionamento che riguarda il modo in cui voi vi atteggiate... come cercate di gestire lo strumento che la Costituzione dà al Comune, che è quello della pianificazione urbanistica, non per sviluppare una strategia di sviluppo della città e di tutela dell'ambiente cittadino, di miglioramento della qualità della città, di rendere davvero meravigliosa una città, ma, al contrario, per rispondere a degli interessi economici che, di volta in volta, si vengono a presentare e vengono a chiedere.

Capisco che le campagne elettorali costano, però è brutto che voi vi comportate come si comportavano gli amministratori del film di Francesco Rosi che citavo prima.

Difficile pensare che possa essere dato, con questi elementi così limitati, un preventivo assenso da parte dell'Amministrazione comunale, a meno che appunto non lo si faccia non considerando i fatti ma considerando soltanto gli ordini che vengono dati da parte del capo dell'Amministrazione.

È evidente che si connette anche con quanto dicevano i miei colleghi prima, cioè il ragionamento sulla eliminazione della funzione dei Municipi segue lo stesso percorso, nessuno deve avere la possibilità di mettere in discussione le richieste del Sindaco, si deve andare avanti con il paraocchi; però, il danno che si fa la città è un danno enorme.

Ora, io mi auguro che poi tutte le azioni legali possono frenare questa tendenza, però siamo davvero di fronte ad una situazione feudale che non può essere sopportata ulteriormente.

Io continuo a riaffermarlo, questa era l'occasione per riuscire a veicolare anche risorse che il Comune può ottenere da parte della Comunità europea, da parte del Governo italiano per avviare un percorso di previsione di collocazioni industriali per renderle più efficienti, per dare più spazi.

Io capisco che i costi di trasferimento macchinari sono costi elevati, ma anche l'investimento che viene presentato ha un costo elevatissimo e, quindi, noi andiamo a consolidare in un'area non destinata alle attività produttive un'attività produttiva.

Che poi, tra l'altro, non potrebbe più avere ulteriore sviluppo perché arriva questo progetto al di là quasi dei limiti possibili di una qualsiasi progettazione.

Quindi... davvero miope questa questione occupazionale va ribaltata, è questa Amministrazione che non crea le occasioni perché sia possibile aumentare, incrementare la disponibilità di posti di lavoro, perché si rifiuta costantemente di avere una visione di agevolazione... nel nostro territorio e risponde soltanto alle chiamate di chi, di volta in volta, chiede di fare...

E non è questo il modo di garantire uno sviluppo della città, ma, al contrario, è il modo di continuare a agevolare il percorso che vede...

È evidente che, di fronte a questa serie di elementi, è impossibile pensare di dare un preventivo assenso ad un percorso dove le informazioni che devono essere date poi alla conferenza dei servizi sono negate agli amministratori comunali, vengono nascoste o sono state proprio superficialmente valutate da parte degli uffici.



COMUNE DI GENOVA

Ma questo, conoscendo gli uffici, può rispondere soltanto ad un ordine di scuderia e non alla loro professionalità che c'è e c'è sempre stata. Certo, se ti chiedono di non fare, non fai.

È una brutta pagina, un'altra brutta pagina, dopo le tante che sono state scritte sul Piano urbanistico della città da questa Amministrazione, che volete scrivere.

REMUZZI Luca – Presidente

Do la parola al Consigliere Crivello.

CRIVELLO Giuseppe – Lista Crivello

La ringrazio, Presidente. Saluto tutti naturalmente, facciamo gli auguri, siamo costretti a farli anche se quando ricordiamo in che contesto viviamo ma comunque.

Io non so dove abbia la sede legale, francamente non so nemmeno se mi interessi molto, la Panarello e non conosco neanche il management della Panarello stessa.

Se posso fare una battuta, anche se il tema è serio... ma diciamo che la mia famiglia come migliaia e migliaia di famiglie genovesi è di fatto azionista della Panarello. Mia suocera, che ha quasi novant'anni ed è lucidissima, fa lo sciopero della fame se per colazione non ha il lagaccio Panarello da quando è al mondo.

Questo per dire, non per raccontare le vicende mie familiari, che tutto sommato penso che davvero, come ricordava la Presidente del comitato, non è questo l'elemento predominante, ma il trasferimento di una realtà così radicata nella nostra città e regione in un'altra regione lo vedo un po' complicato.

Anche se naturalmente qualcheduno ha già posto, mi pare Alberto Pandolfo, sarebbe anche interessante in un studio, in una relazione economica capire, al di là di quella che è la mia posizione che potete capire e comprendere già a priori, il rapporto tra ampliamento e sviluppo occupazionale di quella realtà.

A me non ha colpito, non mi hanno colpito perché so, me ne sono occupato per cinque anni, avevo anche la delega alle relazioni con i Municipi, anche se la Lilli Lauro se ne scordò in una lettera dicendo che il merito di Bucci era stato quello di aver nominato un delegato. No, prima c'era un Assessore.

Quindi, nessuno di noi è stupito, come non è stupito sicuramente nessuno dei rappresentanti del Centrosinistra.

Ma gli interventi del Presidente D'Avolio e della Consigliera Benassi hanno dimostrato naturalmente che altro che passacarte, hanno dimostrato un ruolo di governo e di grande responsabilità – poi dirò naturalmente anche degli auditi.

Hanno fatto delle riflessioni proprio di governo istituzionale del territorio, di coloro i quali se ne vogliono occupare seriamente senza entrare in contrapposizione con nessuno, anzi, mettendo pienamente la loro disponibilità nei confronti anche naturalmente di Panarello e dei loro.

Io voglio ricordare, l'ho ricordato già durante l'audizione, in quella realtà sono anni che continua a esistere il tema della... e nonostante naturalmente il ricorso abbia dato ragione agli abitanti, ai comitati, eccetera, non vi è mai stato un atteggiamento nei confronti di quell'azienda teso a contrapporre in maniera dura la questione, perché esiste naturalmente anche in quella circostanza il tema del lavoro, dell'occupazione, delle famiglie che devono mangiare.

Quindi, questo a me stupisce un po', devo dire, al di là dell'esperienza in Giunta precedente mi stupisce anche un po'. Nell'esperienza fatta da Presidente del Municipio, io ricordo aver visto decine e decine di aziende che, in maniera intelligente, spesso



COMUNE DI GENOVA

chiedevano prima un appuntamento al Presidente, alla Giunta del Municipio per un po' capire con il territorio, con chi vive il territorio, con chi lo conosce meglio, quale poteva essere una prima impressione.

Stupisce davvero – poi ognuno fa un po' quel che vuole – che la Panarello non lo abbia fatto.

Cara Assessore, lei è sempre di una dolcezza, la ringrazio anche del messaggio che mi ha inviato quando non stavo bene, lo dico pubblicamente. Però, a me indispette, perché indispette davvero sempre di più – e devo dire che qui il tema urbanistico, il tema della mobilità, dello sviluppo economico, il tema ambientale e quindi s'incrociano molte competenze con la sua.

Stupisce, mi fa arrabbiare, per non dire qualcosa di più volgare, questo aspetto che emerge, si evince costantemente nel voler mettere in contrasto lo sviluppo economico, l'occupazione con la difesa dell'ambiente.

Coloro i quali sollevano delle legittimissime perplessità e che, quindi, si esprimono anche in maniera contraria perché sono rispettosi delle leggi, volete farli vivere come dei nemici del progresso, come dei nemici dell'occupazione, come coloro i quali vogliono fare abbandonare da Genova questa

Perché poi davvero in mezzo, cari colleghi – lo dico a me stesso, a tutti voi, soprattutto anche ai colleghi del Centrodestra – in mezzo ci stanno le regole, ci stanno le norme e la compatibilità e i vincoli, e quando si votano poi ci si assume delle responsabilità forti nello stesso momento in cui si dà il proprio consenso a tali scelte che sono in conflitto con tali ((regole)).

Io ringrazio gli auditi. Voglio ricordare ancora una volta le modalità, oltre ai contenuti che hanno espresso che avevano già fatto in conferenza dei Capigruppo, argomentazioni tecniche ma naturalmente sociali con un grande senso di responsabilità.

E ringrazio perché mi sono riletto anche il documento che avete inviato arricchito naturalmente di una serie di argomentazioni – inviato recentissimamente.

Allora, qui stiamo ragionando di una – lo ricordava Stefano, tra l'altro che nessuno se ne abbia a male, sono certo che sono tutti più bravi di me, ma sarebbe davvero interessante una volta forse fare un seminario su cosa è un PUC e che cosa ci sta dentro un PUC e il lavoro che ha fatto Bernini in rappresentanza della Giunta precedente per costruirlo il PUC in centinaia e centinaia di riunioni. Ma non per perdere tempo, per audire, confrontarsi, ascoltare le associazioni.

Allora, io credo che sia fondamentale riprendere in mano la situazione insieme, io me lo auguro. Sospendere, nel senso che la prima cosa da fare sarebbe naturalmente, non tanto per il gusto di – tanto le Commissioni ce le proponete col contagocce, la prossima Commissione io credo che sia fondamentale fare un sopralluogo.

Io lo dico con umiltà, conosco quella realtà, la conosciamo tutti nello stesso modo? Io ho qualche dubbio e credo che sarebbe opportuno andare là a vederla tutti assieme, tutti i Consiglieri, tutti i membri di Commissione perché se ne rendano conto in loco naturalmente di cosa...

Tutti devono vedere e capire dove siamo e di cosa parliamo, anche fisicamente, perché, in effetti, è vero, cioè, definirla filosofia non mi viene un sinonimo ma questo Sindaco pensa che.

Ma le procedure non si snelliscono bypassando o facendo finta che le regole, le norme e la democrazia – soprattutto quella che dovrebbe trovare nella Sala Rossa uno dei luoghi più importanti e rappresentativi. Non si bypassano con le argomentazioni, se le vogliamo definire tali, che avete sino ad ora e anche stamattina riletto ricordandoci questa delibera.



COMUNE DI GENOVA

E lo stesso architetto Spalla. Io poi alcune questioni, questa cosa della rete fognaria, l'aspetto del debordare in un'area privata. Oggi siamo, come ricordava lo stesso Spalla, presidio ambientale vincolato, Parco delle Mura. Quindi, piano territoriale di coordinamento...

Ma di cosa parliamo? Allora, io concludo e dico state attenti e finitela, perché qualcuno lo fa – io spero che ci sia qualche giornalista che abbia voglia non dico di non farsi del male, ma fare il proprio lavoro e seguire anche queste Commissioni.

Finitela, non esiste nessun atteggiamento pregiudiziale nei confronti di nessuno e tantomeno nei confronti di un'azienda che è un'eccellenza, che noi vogliamo che resti a Genova e che cresca.

E cercando – lo ricordava Cristina Lodi come altri – naturalmente, perché le Giunte ci stanno anche per questo, eh? I famosi tecnici devono avere (tecnici, dirigenti, direttori) anche questa funzione di lavorare testa a cuocere tutti i giorni per trovare occasioni, opportunità di finanziamenti per sostenere le operazioni in questo caso.

Però, ripeto, esistono – e concludo – le norme e le regole ed esistono (e non è che debbo, immagino che nessuno si spaventi) le responsabilità istituzionali e quelle legali.

Allora lavoriamo – questo è un appello ma spero che non cada nel vuoto, anche se qualche timore ce l'ho. Lavoriamo insieme, insieme con il territorio, con il Municipio, lavoriamo insieme perché negli interessi dell'azienda però nell'interesse della città, nell'interesse del parco e facciamo uno sforzo evitando lo scontro perché si proceda con una pratica che francamente ha del surreale. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

Grazie.

Ecco, ricordo a tutti che gli interventi devono attenersi ad una certa condotta senza ovviamente trascendere su attacchi personali, cosa che io ho notato negli interventi precedenti. Grazie mille.

L'attenzione...

CRIVELLO Giuseppe – Lista Crivello

Dovrebbe essere così cortese di – no perché, abbia pazienza, siccome io la buona educazione e la correttezza la ritengono una priorità...

REMUZZI Luca – Presidente

No, ma non era il suo, eh? Non era il suo.

Intervento

Ad esempio, io ho sentito del Pinocchio e roba del genere, nel senso che ci sono stati...

BERNINI Stefano – P. D.

Non è un attacco personale, è un attacco politico...

REMUZZI Luca – Presidente

Cerchiamo di tenere un atteggiamento sempre alto.

BERNINI Stefano – P. D.

Altissimo addirittura, abbiamo citato i sermones di Sant'Agostino...

REMUZZI Luca – Presidente



COMUNE DI GENOVA

Assolutamente, e infatti lì bisogna rimanere. Grazie.
Adesso darei la parola al Consigliere Avvenente.

BERNINI Stefano – P. D.

Collodi è noto in tutto il mondo, non è... della letteratura italiana.

REMUZZI Luca – Presidente

Ci mancherebbe, grazie per la citazione.

Do la parola al Consigliere Avvenente.

AVVENENTE Mauro – Italia Viva

La ringrazio, Presidente. Anch'io saluto tutti e ringrazio gli auditi e auguro a tutti un anno che sia di serenità e di tanta salute, soprattutto di tanta salute.

Faccio una premessa. Dal mio punto di vista, in effetti, la presenza di una realtà industriale come quella di Panarello in quella zona, pur rappresentarlo un'eccellenza – e ribadisco e sottolineo dieci volte eccellenza cittadina – è una situazione particolarmente complessa.

C'è anche lo spaccio della Panarello, poco lontano c'è l'osservatorio astronomico del Righi, poi c'è tutta la zona di san Pantaleo. Insomma, le strade che arrivano in quella realtà industriale sono strade che non hanno una dimensione tale da poter consentire – lo diceva già qualcheduno negli interventi precedenti – lo sviluppo di un'attività serena e addirittura un ampliamento.

Ma, detto questo, nel merito della questione credo che le questioni che sono state sollevate dai Consiglieri del Municipio, dal Presidente stesso, siano del tutto legittime.

Fatta questa premessa che riguarda anche il ruolo dei Municipi che, a mio avviso, è un ruolo molto importante – e, quindi, affronteremo questo tema nelle prossime settimane anche in relazione a questo tentativo di ridimensionare il ruolo che mi sembra veramente fuori luogo. Credo che i Municipi debbano essere visti come un elemento che auspica e produce collaborazione tra il Comune di Genova e i territori.

Bene faceva il Consigliere Crivello a ricordare che egli, nel passato mandato, era stato l'Assessore che seguiva – devo dire grande disponibilità – il lavoro dei Municipi e questo bisogna dargliene atto.

Venendo nel merito, voglio fare un discorso un po' più allargato rispetto al merito della questione.

Ho chiesto come mozione d'ordine se erano state invitate le organizzazioni sindacali, mi è stato risposto che non sono state invitate. Non capisco il perché, parliamo da una variante al PUC, ma parliamo anche di un'attività industriale importante. E tutte le volte che abbiamo parlato di un'attività industriale importante, esimi colleghi, giustamente, legittimamente, hanno chiesto come mai le organizzazioni sindacali rappresentanti dei lavoratori non fossero state invitate.

Io l'ho chiesto questa mattina e ritengo che tra gli auditi non potessero mancare assolutamente i rappresentanti dei lavoratori, perché non esistono lavoratori di serie A e lavoratori di serie B, esistono lavoratori in una città che non può permettersi di perdere neanche un posto di lavoro. Neanche uno.

Perché se così non fosse, sarebbe veramente una discussione che rischia di non essere mantenuta nei binari del merito – ribadisco – e delle osservazioni del tutto legittime da parte dei cittadini dei comitati del Municipio, ma rischia di prendere una piega diversa che lascia il tempo che trova.



COMUNE DI GENOVA

Ho già avuto occasione di affrontare questo tema in occasione dell'audizione che abbiamo fatto in sede di conferenza Capigruppo. Fermo restando quello che, ribadisco, ho detto in premessa, voglio sottolineare che questa città è stata campione mondiale di un'attività che definire tafazziana sarebbe un eufemismo. Mi spiego meglio.

Anche in allora si fecero gli stessi discorsi che si stanno facendo oggi, guardate, eh? Ah, ma mangiamo tutti i biscotti della Saiwa, ma la Saiwa in questa città non c'è più; mangiamo tutti le caramelle Rossana della Dufour e i Cubik Elah della Elah, ma la Elah e la Dufour non ci sono più; mangiamo tutti e apprezziamo il cioccolato dell'Aura di Nervi, ma l'Aura di Nervi non c'è più.

Allora, tutte queste aziende dolciarie che producevano anche posti di lavoro, notevolissimi posti di lavoro, questa città è riuscita in un'azione difficile, perché non era facile riuscire a far sparire e mettere i bastoni fra le ruote a qualsiasi progetto presentato da queste aziende.

A tal punto che la Dufour e la Novi si sono fuse tra di loro e hanno trovato una sede alla Barbellotta. Avete presente dov'è la Barbellotta? Tra Novi e Serravalle. L'Aura è sparita, al posto della Saiwa c'è un supermercato, una roba di questo genere.

E non vorrei che per ragioni, ribadisco, del tutto serie, del tutto legittime, del tutto opportune, noi riuscissimo a veramente vincere la coppa intercontinentale a questo punto della città matrigna che riesce a far scappare anche la Panarello.

Allora, se si tratta di coniugare interessi illegittimi da parte del territorio e dei cittadini e di un'azienda, allora bisogna davvero seriamente mettersi a lavorare in questo senso per cercare di capire se esistono alternative serie alla possibilità di un'espansione di un'azienda.

Qualcheduno lo diceva, ma deve espandere anche i centri, i bar che vendono i prodotti, negozi dedicati. Ma ci mancherebbe altro, ogni possibilità di sviluppo o di ampliamento di aziende che possono rappresentare davvero un'eccellenza – e la Panarello, come quelle che ho citato prima, rappresentavano un'eccellenza.

Oggi resta solo la Panarello forse che rappresenta un'eccellenza, non so se la Vinelli, la Delfino esistono ancora, forse sì ma in maniera molto ridotta rispetto a quello che erano prima.

Stessa cosa dicesi per altre attività che sono altrettanto invasive come quella che oggi è oggetto della nostra discussione. Vorrei avere lo stesso riscontro quando affronteremo il tema della delocalizzazione di Carmagnani e Superba, perché in strade altrettanto anguste, altrettanto complicate, altrettanto trafficate transitano autobotti che non trasportano il lagaccio della Panarello, ma trasportano sostanze... molto, ma molto più delicate da trattare.

E, quindi, spero e auspico che ci sia la stessa forza, la stessa rappresentatività delle associazioni, dei comitati, degli enti che sostengono allo stesso modo la necessità di trovare una collocazione diversa a questa realtà.

Ma non con soluzioni che continuano a rimandare nel tempo ai prossimi vent'anni o trent'anni, soluzioni immaginifiche, dighe foranee sulle quali possiamo edificare tutto quello che vogliamo, perché ormai siamo al dunque anche da questo punto di vista qua.

E allora, con la stessa ragionevole presa di posizione nei confronti di una realtà come quella della Panarello che in quel sito, ribadisco, è oggettivamente difficile da far ampliare, vorrei che la stessa sensibilità ambientale venisse dimostrata dagli stessi soggetti nei confronti di realtà industriali ben più invasive che da cinquant'anni rappresentano e connotano un territorio.



COMUNE DI GENOVA

Chiudo dicendo che, qualora si dovesse portare a compimento – e auspicio nel più breve tempo possibile – il trasferimento, quindi la ricollocazione, così come è stato spiccato per la Panarello, in aree industriali dismesse anche per Carmagnani e Superba, ecco, potrebbe essere quello uno dei luoghi dove sono convinto che i cittadini Muledo lancerebbero petali di rosa per poter vedere sostituire la Carmagnani e la Superba dalla Panarello o da altre industrie dolciarie. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente
...Baroni.

BARONI Mario – Cambiamo
Grazie, Presidente.

Allora, io sono abbastanza così francamente frastornato e allibito del contenuto di questa Commissione. Io le Commissioni, quando partecipo, riesco a partecipare, credo che valga la pena convocarle per approfondire, per discutere, per conoscere, no?

Stamattina io sto ascoltando, a parte l'ultimo intervento, su alcuni interventi in particolare della Cristina Lodi e dell'ex Assessore Bernini, cioè, più che gli interventi sul tema, dei comizi, letteralmente dei comizi.

Nel senso che se uno non ha più voglia, se uno è stufo, se uno c'ha le scatole piene, se uno non ce la fa più, se uno c'ha mal di stomaco, se uno c'ha il cuore così, se uno c'ha, c'ha, c'ha, c'ha, francamente non è colpa della Commissione o colpa di qualcuno.

Cioè, la politica, visto che ogni tanto viene citata questa parola, è fatta anche di, tra virgolette, educata contrapposizione di pensiero, anche di scelte, di proposte e quant'altro. Pertanto, certi toni di lezioni di come si deve fare la politica, di come si deve fare la Commissione, di come si devono fare conferenze, di come si deve fare il Consiglio in Aula, francamente mi lasciano un po' abbastanza perplesso, dico la verità.

Perché io non è tanto, è solo dal 2012 che siedo nei banchi di Tursi, indegnamente e facendo quel poco che ho potuto fare; però, francamente, io ho vissuto cinque anni e nei cinque anni precedenti che, signori, abbiate pazienza, con tutto il rispetto parlando mi sembrava che le cose non è che tutti i giorni c'erano mazzi di rose e caramelle.

Cioè, l'opposizione va trattata da opposizione, quindi non accetto l'idea delle pezze da piedi, non accetto l'idea del gregge di maggioranza, caro collega Bernini, perché io non mi sento parte di un gregge, io sono una persona, non sono una pecora.

Sono una persona e, come tale, io credo di rappresentare il Consiglio comunale e in questo momento sto parlando di fronte a tutti i cari colleghi e amici che stanno ascoltando – l'architetto ci conosciamo molto bene, ci siamo incontrati più volte.

Per cui io esigo anche realmente che certi toni, “gli affaracci vostri”, eccetera, eccetera, eccetera, vengano veramente gestiti in un'altra maniera. Specialmente poi quando auditi nelle Commissioni ci sono anche persone che, grazie a Dio, per fortuna loro e anche per fortuna nostra, guardano le cose sul territorio più che non dentro a tutte le discussioni a volte esagerate politiche.

Certamente non è un grande spettacolo quello che si sta dando in questa Commissione, perché si può essere in posizioni contrapposte, però io credo che lo stile e l'educazione serve per tutti.

Poi che Bernini, notoriamente un uomo di chiesa, citi Sant'Agostino che è nelle sue corde abitualmente mi fa piacere, però che di Sant'Agostino tiri fuori la superbia francamente la cosa dà un po' fastidio, perché Sant'Agostino ha scritto tante cose e ha anche parlato di superbia. Per cui stiamo attenti che chi vede la pagliuzza nell'occhio... stiamo attenti.



COMUNE DI GENOVA

Ed entro nel merito un pochettino, tre minuti, sulla questione.

Allora, Panarello in questo momento in Via Carso io conosco benissimo, lo conoscevo prima di entrare in politica ((ma)) professionalmente conosco benissimo lo stabilimento, conosco benissimo l'imprenditore, la famiglia di imprenditori.

In Via Carso fanno due linee di produzione sostanzialmente, fanno il lagaccio e la pasticceria fresca; poi in quel posto lì fanno queste due linee prevalenti di produzione, se non sbaglio. E, quindi, per loro – per loro – questa richiesta di ampliamento degli spazi produttivi vogliono dire andare a integrare uno stabilimento che ha in sé nella sua pancia, nel suo core business, uno stabilimento con un impianto industriale produttivo.

Cioè, non è un magazzino o una scatola dove dentro ci sono delle scatole e si può spostare lo scatolone, un pallet o un container da una parte all'altra; lì ci sono degli impianti che sono stati fatti, sono stati resi produttivi, che sono tuttora produttivi.

E quando sono stati fatti lassù – io, se ricordo bene, ma forse che mi sbagli visto che un po' di anni ce li ho e vivo a Genova da parecchio, non credo – anche uno dei motivi fosse quello di non essere dentro proprio nel cuore di un centro eccessivamente denso di popolazione e di abitazioni civili.

Perché chiaramente la produzione sarà un profumo – io ho vissuto a Nervi, mi ricordo benissimo l'odore della Scar che faceva il cacao, dell'Aura che faceva il cioccolato, quando c'era aria di tramontana veniva fin giù, si respiravano le belle bocconate di cioccolato e di... eccetera, eccetera.

Sicuramente, oggi come oggi, un'industria del genere sarebbe stato difficile collocarla in quel contesto. Ma, detto questo, quindi, sostanzialmente io non vedo proprio niente da stracciarsi le vesti per una richiesta del genere.

Poi ci possono essere delle obiezioni, ci possono essere dei miglioramenti, però se fino a ieri le strade che si arrampicano e portano in Via Carso sono andate bene, non è che adesso, domani ci passeranno dei tir o ci passeranno gli autotreni che si incastreranno su da Via Cabella per andare su in Via Carso.

Cioè, bisogna anche un attimino se vogliamo dirle bene le cose e ridimensionarle anche guardando con realismo e sincerità i fatti. I fatti.

Allora, e qui vengo a un altro aspetto. Ogni volta in questi tre anni e mezzo, qualsiasi cosa sia stata fatta, qualsiasi proposta è stata fatta, qualsiasi, dal ponte a Mulledo, dall'Esselunga alla ((Basko)), da ((BH)) a Certosa, qualsiasi cosa sia stata proposta è sempre stata oggetto di discussioni, di discussioni, di discussioni che non avevano, secondo me, né capo, né coda.

Tant'è vero che poi, alla fine, io sono d'accordo con il Sindaco che le cose in qualche modo bisogna farle e bisogna farle il meglio possibile. Non saranno perfette, anche in questo caso non sarà la perfezione massima.

E dico un'ultimissima cosa sull'ambiente, perché io ci tengo molto l'ambiente, chi mi conosce un po' sa che sono un amante della montagna, della bicicletta e anche delle grandi camminate e ho seguito per due anni e mezzo – e l'architetto lo sa benissimo perché ci siamo incontrati un mucchio di volte – tutta la parte dei forti.

Io vorrei capire, tutti quelli che adesso insorgono a difesa dei forti e delle mura, ma prima dov'erano? Quando io ho preso in anno la valorizzazione del patrimonio come delega del Sindaco e mi sono occupato un po' di Forte Begato, di Forte Puin, di Forte Sperone, di Forte Santa Tecla, eccetera, eccetera, eccetera, io ho trovato una situazione che francamente – francamente – erano momenti in cui mi sembrava di aver ereditato una situazione drammatica.



COMUNE DI GENOVA

Dove, ad esempio, Forte Begato, spesi 14 miliardi a quell'epoca di fondi europei e non solo europei, dove c'era un Assessore ai forti che si chiamava Monteleone (ve lo ricorderete benissimo), ci siamo trovati nel tempo all'abbandono totale di questa realtà e alla devastazione di un forte che si chiama Forte... Devastazione vuol dire che un forte rifatto ex novo, devastato, abbandonato completamente.

Allora, io in questo momento chiedo: ma quando si fa l'ambiente non bisogna fare gli pseudo ambientalisti, perché il problema dei forti, delle mura e dei percorsi c'era anche prima, eh? Non è che sia venuto fuori adesso perché c'è Panarello.

E non credo che Panarello nella sponda così a nord, adesso non so bene dove sia, nella sponda ombreggiata della strada che porta al Righi sia realmente uno scempio da un punto di vista ambientale. Sfido chiunque a dirmi questo.

Detto questo, è la mia personale opinione, D'Avolio lo sa benissimo, ne abbiamo anche parlato. Io sono d'accordo sul fatto che se ci sono delle alternative che potevano essere prese in considerazioni non da noi ma dall'imprenditore – perché qui la diversità è questa. Signori, noi siamo di fronte a una proprietà privata che ha chiesto un permesso per fare una certa cosa. Io non posso, a uno che viene a chiedere a me il permesso di fare una certa cosa, dire: "No, guarda che quella cosa lì è meglio che la fai lì, o lì, o lì". Posso anche suggerirlo, però non posso obbligarlo.

Quindi, quando si parla di partecipazione qui viene fuori tutti che non ascoltiamo mai nessuno, i Municipi, e qui e là, su e giù, secondo me, non è vero. Non è vero, perché le alternative che ci sono a un impianto industriale posto in Via Carso, portarlo in un'altra parte, l'imprenditore stesso ha un grosso problema economico, strutturale. Si capisce o non si capisce?

Per cui bisogna cercare una di meno anche di comprendere tutte le cose in gioco e per dare una valutazione oggettiva bisogna valutare tutti gli elementi, perché è facile aizzare il popolo come ha fatto Trump in America, no? Aizziamo pure il popolo, andiamo a invadere i Municipi, andiamo a prendere il possesso di Tursi e buttiamo fuori tutti.

Ma, signori, noi siamo lì, non stiamo usurpando il posto che abbiamo. L'Assessore sta facendo il suo lavoro e non credo che legalmente sia da legare e da portare in galera; semmai, se qualcuno vuol fare delle denunce le farà.

Però, non credo, come è stato detto, che noi stiamo appoggiando in questa maniera – certe affermazioni di Pinocchio, come se noi volessimo nascondere e avere a che fare, "affaracci vostri", degli affari sottoterra, sotterranei con gli imprenditori ricavandoci chissà che cosa. Finiamola con questa storia.

La nostra Amministrazione, con tutti i limiti che ha, vuole solo una cosa: vuol fare le cose, vuol fare. Fare vuol dire nel rispetto di tutti e ascoltando tutti, ma poi alla fine bisogna anche decidere e questa scelta qua è una scelta che potrà non trovare d'accordo tutti, è una scelta come tante altre.

Se è stata fatta, la stiamo discutendo, la stiamo valutando. Grazie a chi dà dei contributi e ringrazio Avvenente come sempre per la sua lungimiranza e la sua globalità di sguardo, la sua visione che ha. Perché allora giustamente, se facciamo casino adesso su questo, però facciamolo sempre il casino e soprattutto – lo dico a chi era già in Consiglio ma in Consiglio l'Amministrazione precedente – era anche meglio che qualche casino l'avesse fatto allora.

REMUZZI Luca – Presidente

Do la parola per un piccolo intervento al Consigliere Giordano.



COMUNE DI GENOVA

GIORDANO Stefano – M5S

Grazie, Presidente.

Dunque, un piccolo sollecito alla riflessione dettato anche dall'intervento del Consigliere Baroni.

Sono d'accordo con lui su convocare e approfondire. Quindi, invito il Consigliere Baroni a controllare la richiesta firmata dal sottoscritto sull'ampliamento della Panarello, perché tra una ventina di giorni mettevamo la candelina dell'anno.

E, quindi, convocare e approfondire vuol dire proprio che quando un gruppo consiliare stimola la collettività a un percorso condiviso, qualcheduno dovrebbe anche calendarizzare le Commissioni; e, ahimè, caro Consigliere Baroni, un po' di dubbi vengono perché certe Commissioni non vengono mai calendarizzate ma vengono solo discusse quando il pacchetto è preconfezionato.

Sul secondo punto che ha detto il Consigliere Baroni, son d'accordo con lui che è da tanti anni che c'è la Panarello sulle alture del Righi, ma sono d'accordo con lui anche che i tir e autotreni vengono dalla Via Carso, vengono su dalla Via Carso. Quindi, non è una situazione che... è reiterata questa situazione. Infatti, c'è un cedimento strutturale puntuale della strada di Via Carso a valle.

Vorrei, però, richiamare la Commissione su un aspetto fondamentale. Il nostro gruppo ha tentato di inserire un percorso partecipativo in questa Commissione con la Soprintendenza che oggi purtroppo, per motivi di ferie e di quant'altro dal punto di vista proprio dei responsabili della zona come Soprintendenza, non ha potuto partecipare.

Quindi, io direi che questo aspetto della visione anche dalla Soprintendenza e di un percorso partecipativo della Soprintendenza debba essere un elemento aggiuntivo, perché riteniamo che la Soprintendenza abbia un ruolo soccombente rispetto a questi percorsi di modifica puntuale del PUC che in questa città ultimamente siamo abituati ormai a vedere. E, quindi, riteniamo fondamentale che la sua Soprintendenza sia parte attiva nel confronto collettivo.

Sul fatto che non siano state invitate le organizzazioni sindacali ma neanche il management della Panarello, ritengo che sia un elemento che viene a mancare perché nel confronto collettivo doveva esserci la partecipazione dei lavoratori e del management della Panarello.

Per ultimo, ma non meno importante, direi che parlare di una modifica del PUC su un progetto assolutamente inadeguato, contenente errori grossolani, penso che sia un elemento che tutti dobbiamo riflettere, su cui non ci si può costruire una delibera, perché prima deve essere analizzato il progetto.

Io ho analizzato molto approfonditamente il progetto e confermo che il progetto è privo di senso logico sull'ampliamento che illustrava il Consigliere Baroni.

Quindi, vorrei capire – perché sino adesso non ho ancora compreso – quale sia la vera finalità di questa Commissione, la vera finalità della modifica del PUC e la vera finalità del progetto perché non contiene gli elementi oggettivi di un piano industriale, perché l'ampliamento non è possibile farlo. Grazie.

Arch. SPALLA – Italia Nostra

Posso fare una proposta piccolissima?

REMUZZI Luca – Presidente

Al momento abbiamo ancora i Consiglieri che devono parlare...



COMUNE DI GENOVA

Arch. SPALLA – Italia Nostra
D'accordo, sì, quando vuole, Presidente.

REMUZZI Luca – Presidente
Ne approfitto per dare l'ordine degli interventi che è Villa, Campanella, Fontana, Bernini per una piccola integrazione, Benassi e, a questo punto, Spalla.
Quindi, darei la parola al Consigliere Villa.

VILLA Claudio – P. D.
Spero mi sentiate, avevo un po' di problemi io forse a sentire gli altri interventi.
Saluto... chiedo molto sinceramente di ((fermarvi)) sulle valutazioni e sulla votazione di questa appunto variante.
...esperta Benassi e anche Consigliera del Municipio Media Valbisagno di dover... variante.
Lo dobbiamo fare nel rispetto di tutte quelle persone che oggi, ma non soltanto oggi ma già da un anno, ci stanno dicendo che questa Amministrazione dovrebbe ascoltare le valutazioni e le proposte che vengono fatte.
Io credo semplicemente che quando l'Assessore Cenci dice che qui si parla di una variante...

REMUZZI Luca – Presidente
Non si sente, va a tratti. Non so se anche per i tecnici è la stessa cosa o se è il mio telefono che ha un problema.
Provate a contattarlo e intanto procediamo col prossimo Consigliere, di modo che appunto la Commissione abbia un suo seguito.
Darei la parola, a questo punto, al Consigliere Campanella.

CAMPANELLA Alberto – Fratelli d'Italia
Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.
Pure io ho ascoltato con attenzione i precedenti interventi e rimango stupito consentite dalla faccia tosta di coloro che, ad oggi, cercano di darci delle elezioni quando loro stessi nelle precedenti...
Intervento
Presidente, devo parlare o cosa...

REMUZZI Luca – Presidente
...ecco, Villa non la sentivamo, ho dato la parola al Consigliere Campanella. Subito dopo poi le ridò la parola.
Prego, Campanella.

CAMPANELLA Alberto – Fratelli d'Italia
Grazie, Presidente.
Stavo dicendo che pure io ho ascoltato i precedenti interventi e mi stupisco e rimango veramente a bocca aperta dalla faccia tosta di coloro che oggi ci voglio dare una lezione. Una lezione non so di che cosa quando loro, nelle precedenti Amministrazioni, hanno non solo fallito su tutto, ma erano i primi a non ascoltare proprio nessuno.



COMUNE DI GENOVA

Il Consigliere Avvenente ha ricordato tutte le aziende che sono scappate da Genova per colpa delle precedenti Amministrazioni e al posto loro hanno sempre piazzato una cooperativa, stranamente una cooperativa.

Respingo al mittente anche tutto il discorso che questa Amministrazione di Bucci non ascolti nessuno, anzi, noi, diversamente da quanto detto, siamo l'Amministrazione dell'ascolto. Diamo spazio a tutti e forse, alle volte, questa nostra tendenza all'apertura viene anche un po' mistificata poi dalle opposizioni. E questo lo reputo veramente un gesto ingrato.

Ingrato come è stata la rappresentazione della scorsa Commissione dove era stato rappresentato uno sconfinamento del progetto della Panarello, era stato rappresentato uno sconfinamento dei volumi e addirittura un'invasione di terreno altrui. Cosa che, invece, oggi, in entrata di Commissione, l'Assessore ha precisato che così non è.

Allora voglio capire chi prende in giro chi, cioè se questi esperti che hanno rappresentato una cosa diversa non sapevano quello che dicevano oppure se sono venuti alla pubblica Commissione a dire esattamente delle cose non vere.

Allora ci vogliono anche delle responsabilità su questo. Vorrei adesso andare a prendere la registrazione della precedente Commissione e sentire esattamente tutte le menzogne che sono state dette, che state rappresentate. Forse perché volevano poi aizzare la popolazione su cose che non esistono, come al solito sulle cose che non esistono, vanno a fare politica, vanno a aizzare le persone su cose inesistenti.

E poi l'ultima cosa. Presidente, io le faccio i complimenti perché ha dimostrato veramente un aplomb eccezionale perché quando alcuni Consiglieri e soprattutto il Consigliere che è intervenuto insultando sempre l'Assessore dando del Pinocchio, dicendo sempre delle frasi sconvenienti soprattutto anche perché donna, lei non l'ha interrotto.

E le faccio i complimenti perché ha avuto veramente una resistenza eccezionale perché, fossi stato il Presidente, non solo l'avrei interrotto, ma gli avrei tolto anche la parola, perché si deve imparare a non insultare nessuno e si deve imparare in politica soprattutto a misurare e contenere le parole. Perché si può dire tutto, ma senza poi sfiorare negli insulti.

Non siamo al bar, siamo a una Commissione pubblica, è anche registrata ed è in diretta su Facebook, ci ascoltano i cittadini ed esprimere certe cose con toni esasperati poi purtroppo, come abbiamo visto ieri sera, può determinare in qualcuno una reazione eccessiva.

Quindi, invito sempre – però ormai l'invito cade perché tutte le volte poi, quando interviene il solito Consigliere, gli insulti escono, però invito un attimino alla serenità. Ce lo siamo promessi prima alla fine del 2020 in un periodo così difficile, cerchiamo di portare avanti i buoni intenti.

E concludo dicendo che purtroppo anch'io voglio dare il mio contributo sia positivo che negativo, però voglio dire che in questo caso i sindacati dovevano essere sentiti, perché sono d'accordissimo con Avvenente che in una città come la nostra non andrebbe perso neanche un solo posto di lavoro.

Siamo in una situazione disastrosa, Genova era una delle tre città dell'asse industriale (era Genova-Torino- Milano); negli ultimi quarant'anni di una pessima Amministrazione – che per fortuna nel 2017 è cambiata – tutta la vocazione industriale e commerciale è stata annientata. Cerchiamo di non perdere anche l'ultima che è rimasta, Panarello, ovviamente nella tutela dell'ambiente e dei lavoratori. Grazie, Presidente.

VILLA Claudio – P. D.



COMUNE DI GENOVA

Presidente Remuzzi, sono Villa. Mi sono collegato telefonicamente.

REMUZZI Luca – Presidente
Prego, Villa, a lei la parola.

VILLA Claudio – P. D.

Forse mi sentite adesso.

Io mi rivolgo direttamente all'Assessore Cenci e al Sindaco Bucci, vi chiedo di fermarvi con questa votazione, con questa valutazione di questa variante.

Ve lo chiedo perché avreste dovuto ascoltare prima tutte le valutazioni e le proposte che vi vengono fatte oggi a qualche giorno, ahimè, dalla votazione in Consiglio di una delibera di questo tipo, di una variante così importante di questo tipo.

Io credo francamente che, per l'ennesima volta, ci si ponga a noi Consiglieri in maniera frettolosa e ultima una valutazione di questo tipo.

Quello che stiamo discutendo oggi avremmo dovuto farlo, ahimè, un anno fa, quando probabilmente l'Amministrazione aveva già intrapreso rapporti e ricevuto, noi crediamo, proposte di questo tipo da parte di un imprenditore che ha tutta la legittimità per poterlo fare.

Credo che, come ha fatto attentamente bene in Municipio Media Valbisagno la delegata Consigliera Benassi, quello appunto di verificare se ci fossero degli spazi alternativi a collocazioni di questo tipo, lei, Assessore Cenci, ha detto che sono stati fatti dall'azienda o anche dal Comune.

Io vorrei sapere esattamente quali sono state le aree proposte eventualmente da parte dell'azienda o del Comune e se non sono stati intrapresi tutti quei percorsi per poter ottenere risorse su un piano economico più generale di tutta questa città, in questo caso ma anche nel caso di tutte le altre aziende, per potere mettere in condizioni aziende di questo tipo per poter continuare a operare sul nostro territorio.

Per me che ho fatto Amministrazione e modesto Consigliere da sempre, in particolar modo in questo territorio appunto quello della Valbisagno, credo come tutti di conoscere attentamente le problematiche che sono state ben esposte dai comitati, dalle associazioni ambientaliste e chiaramente dai Consiglieri comunali.

Credo che ci si debba, appunto come vi dicevo, fermare, si debba ritornare in Commissione incontrando due o tre soggetti che sono attori principali di una trattativa di questo tipo, che sono appunto il management dell'azienda, che sono appunto le associazioni competenti, i sindacati rappresentanti dei lavoratori per valutare in maniera non sommaria quali sono i pro e i contro di un'associazione.

Perché io rilevo, come altri, delle contraddizioni in quella superficialità, io credo, nella quale sono stati esposti, questo provvedimento, questa proposta di variante io almeno personalmente non sono riuscito a comprenderlo.

Perché davvero quella contraddizione che dice che se ci spostiamo di un chilometro perdiamo occupazione, ma se ci spostiamo, invece, di cinquanta chilometri e andiamo in Piemonte l'occupazione la perdiamo, francamente non la comprendo.

Altrettanto io credo che, come hanno già detto tutti prima di me, si debbano trovare tutti quei suggerimenti, quei percorsi amministrativi e politici per ottenere eventualmente collaborazioni anche sul Recovery plan ed altre situazioni per potere appunto arrivare a un'azione condivisa.

Credo altrettanto che ci si debba rivedere su un sopralluogo proprio sul luogo di cui parliamo perché ci si possa rendere conto delle situazioni che sono in essere, oggi e



COMUNE DI GENOVA

allora, di un'area fortemente e sicuramente penalizzata dal punto di vista della mobilità e altrettanto dal punto di vista dell'inquinamento, come diceva appunto la rappresentante del comitato, dal punto di vista ambientale, acustico.

Io credo che ci farebbe bene a tutti quanti provare a fare quello che non avete fatto in questo anno, perché ha ragione il Consigliere Baroni quando dice sono stati e bisogna coinvolgere tutti i soggetti attori di questa decisione, ma io credo che, conoscendo e avendoli sentiti i colleghi del Municipio competente, non ci sia mai stata probabilmente una volta dove tutti quei soggetti che le dicevo sono stati presenti.

E allora in quei documenti che loro hanno presentato, che io ho letto attentamente, quindi dove si fanno delle proposte alternative a delle situazioni, ecco, francamente io credo dovrebbero esserne tenute conto.

Mi dispiace che, come al solito, in maniera, secondo me, un po' sommaria, si dividano i giudizi tra quelli che sono favorevoli a mantenere il lavoro e quelli che non lo sono; io credo che questa Amministrazione, in una situazione, in un dibattito un po' più ampio, dovrebbe, invece, non farlo.

Ahime', purtroppo, rischieremo che poi domani sui media locali, essi giornalistici o televisivi o on line, potremmo sembrare quelli che non vogliono il lavoro Genova, ma io credo – e tutti lo abbiamo ribadito – che su quello sia tutto quanto chiaramente prioritario. Ma certamente penso che ci si possa appunto ancora prendere il tempo per potere fare quello che, ripeto, non abbiamo fatto fino ad oggi.

Quando, come le dicevo, lei, Assessore Cenci, dice che non si parla e non si tratta di un progetto ma di una variante al Piano urbanistico comunale, credo – e spero di aver compreso male – offenda le valutazioni e le capacità e i nostri modi da Consiglieri di potere avvicinarci a questi argomenti. E, quindi, sappiamo bene, invece, che le cose sono strettamente legate.

Ora, tutte le osservazioni che sono state fatte mi piacerebbe sentirne estrapolate una a una da lei per capire appunto i motivi per i quali lei e questa Amministrazione avete detto che non erano accoglibili.

Allora, in maniera ferma, io credo che bisognerebbe assolutamente fermarci, non portarla in Consiglio comunale e tutti insieme provare a vedere quali sono i conti economici che potrebbero consentire ad un'azienda di poter essere collocata in aree più idonee – credo molto modestamente anche da un punto di vista industriale – per poter aumentare la produzione e continuare a far sì che questa azienda rimanga nelle aree o della Valbisagno o della Polcevera, strettamente legate chiaramente ad aree più compatibili dal punto di vista industriale. Penso che questo potrebbe essere assolutamente fatto.

Mi dispiace che tutto questo, ripeto, sia fatto un po' di corsa e all'ultimo momento. Da un lato, tutti quanti abbiamo votato a favore dell'incremento di questi nostri parchi, compreso quello delle Mura. Ecco, rilevo una contraddizione in questo e allora credo che bisognerà sicuramente fare un'attenta valutazione.

Mi sembra, e lo dico davvero in maniera molto franca, che si voglia andare avanti, com'è già successo su tante altre cose.

Ricordo semplicemente che, per quanto riguarda la Valbisagno, ragionamenti di questi tipi non sono stati ancora fatti in quell'occasione, come io avevo per tante volte proposto di valutare in quelle aree, a distanza di poche centinaia di metri, altre zone altamente degradate dal punto di vista ambientale quali sono la zona delle Gavette e sono quelle di Volpara in particolar modo, dove lì sono situate alcune fonti d'inquinamento che lamentiamo oramai da trent'anni.



COMUNE DI GENOVA

Questa è una cosa che io ho posto innumerevoli volte, ho voluto ragionare in Commissione ma questo non è mai stato ascoltato.

Altrettanto leggo sui giornali forse che ci potrebbe essere una possibilità di realizzare quello che doveva essere realizzata alla Biacca, quindi il secondo forno crematorio in area di Staglieno.

Ecco, io credo che tutte queste cose dovrebbero essere valutate. Parliamo della zona appunto del cimitero di Staglieno, in linea d'aria distante 400 metri dalla zona di cui parliamo.

Ecco, io credo che tutti questi ragionamenti andrebbero fatti in maniera più ampia e non venendoci a chiedere ogni volta in maniera puntuale, una volta per uno, tutte queste variazioni di un territorio che è già altamente degradato.

Io, quindi, mi fermo e le chiedo davvero di eventualmente potere mettere in votazione un documento, un Ordine del giorno che possa chiedere appunto queste ulteriori valutazioni. Grazie.

CENCI Simonetta – Assessore

Se possibile, io risponderò un attimo perché ho bisogno di dare delle risposte perché mi sembra che le domande e gli interventi si stiano un po' ripetendo.

REMUZZI Luca – Presidente

Sì, allora, c'era ancora l'intervento della Consigliera Fontana, però...

CENCI Simonetta – Assessore

Ah okay, allora lasciamo la Fontana un attimo e poi intervengo. Grazie.

VILLA Claudio – P. D.

Mi scusi se intervengo, Assessore, però, non si stanno ripetendo gli interventi.

Credo semplicemente che dopo un anno che si poteva parlare, dove si poteva parlare di questa cosa, sia diritto di ogni singolo Consigliere poter eventualmente dire la propria e magari, eventualmente, avere la pazienza di poter ascoltare qualche ora questi nostri interventi. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

Grazie.

Ecco, c'è ad onore del vero, la Consigliera Fontana e una piccola integrazione del Consigliere Bernini, dopodiché le repliche dell'Assessore e poi gli eventuali auditi. Grazie.

Prego, Consigliera Fontana.

FONTANA Lorella – Lega Salvini Premier

Grazie, Presidente.

Io cercherò di essere breve perché sull'analisi che è stata già fatta, sia a favore che contrario.

Io credo che qua ci sia da prendere in esame prima di tutto una questione. Noi stiamo parlando di variante urbanistica su una proprietà privata, per una proprietà privata; quindi, cioè, quando si parla di proprietà privata, come diceva anche il Consigliere Avvenente e così ha ripreso anche il Consigliere Baroni, bisogna fare delle valutazioni oggettive.



COMUNE DI GENOVA

Perché? Perché comunque uno spostamento di un'azienda comporta un problema economico e un problema strutturale. Cioè, il discorso è la Panarello, che è una delle eccellenze genovesi – perché anche a Milano ci sono i negozi Panarello e vi assicuro che... molto, molto ambiti perché erano molto frequentati, i prodotti Panarello sono conosciuti ovunque.

Per cui, il non voler comprendere che questo problema sorge perché la Panarello ha questa doppia produzione – che una è quella della pasticceria fresca e quell'altra è quella dei prodotti confezionati – il discorso della pasticceria fresca, la Panarello ha una serie di attività di negozi sul territorio di Genova che credo che dal dislocamento dov'è ora, cioè dov'è collocata ora, il raggiungere questi esercizi non richieda un grande tempo.

Quindi, c'è anche un discorso di logistica fondamentale per la loro attività. Quindi, lo spostare una fabbrica credo che non è come fare un trasloco di una casa, da Quarto uno va a Pegli, sposta i mobili e buonanotte. Cioè, spostare una fabbrica comporta anche l'interruzione dell'attività.

Oggi come oggi, con il tessuto economico in crisi che abbiamo, può permettersi un'azienda una cosa del genere? Io non sono ovviamente proprietaria di azienda, ma credo che sia una cosa sulla quale uno debba anche riflettere, perché qua si vuole parlare di posti di lavoro quando fa comodo e quando non fa comodo i posti di lavoro allora si possono anche gestire in un altro modo.

Io credo che oggi con i problemi che abbiamo a livello economico, a livello anche per quanto riguarda l'emergenza COVID e quant'altro, le insufficienti entrate per le varie attività e le varie imprese, oggi come oggi, la difesa del posto di lavoro sia fondamentale.

Non si può discernere dal discorso del lavoro perché... sentire uno che gli dicono: "Guarda, la Panarello si sposta e va in Piemonte", tu abiti a Genova e cosa fai? Cioè, ti trasferisci in Piemonte oppure fai tutti i giorni la Liguria con il Piemonte, viste anche le strade eccellenti che ci troviamo mancando tutta una serie di infrastrutture?

Cioè, il mio è un discorso veramente terra terra, però io credo che la difesa del posto di lavoro sia basilare. Primo.

In secondo luogo, la Panarello non è che è stata messa lì calata dall'alto, eh? Cioè, io credo che quando la Panarello è stata insediata lì, il PUC indicava che quell'area aveva sicuramente una classificazione industriale. Quindi, credo che fosse assolutamente conforme, non c'è nulla di eccezionale o di non corretto.

Apro una piccola parentesi sul discorso di questa Giunta cementificatrice che offende la città. Io credo che, sinceramente, bisogna fare una riflessione, perché chi ha cementificato per decenni non solo Genova ma tutta la Liguria, siano state altre Giunte. Quindi, su queste cose cerchiamo di non cadere nei continui comizi elettorali.

Ripeto, questo è un discorso, secondo me, di salvaguardia del posto di lavoro.

Inoltre, credo che come Comune siano state poste delle condizioni di miglioramento di tutto quello che intorno, cioè quindi urbano, ambientale e quant'altro, non è che si fa un ampliamento di questa azienda così, libera.

Un'altra cosa che volevo chiedere, invece, era, visto e considerato che il progetto mi pare sia stato presentato questo autunno credo, volevo sapere come mai da parte del Municipio, il Municipio poteva convocare tutte le parti che intendeva. Quindi, non credo che siamo arrivati adesso all'improvviso a questa discussione. Quindi, volevo appunto sapere questo. Grazie.

Sig. D'AVOLIO – Presidente Municipio IV Media Valbisagno

Scusi, Presidente, posso rispondere già io, se vuole, alla Consigliera Fontana.



COMUNE DI GENOVA

REMUZZI Luca – Presidente

Adesso c'è il Consigliere Bernini per una breve integrazione, poi la replica dell'Assessore e poi a seguire gli auditi. Questo è l'ordine.

Allora, il breve intervento del Consigliere Bernini. Prego.

BERNINI Stefano – P. D.

Grazie, Presidente.

Ahimè, con il proseguire della discussione sono ancora più convinto di quello che ho detto, sbagliero.

Ora, può darsi che ci sia solo questa possibilità per mantenere la produzione della Panarello a Genova e salvare i posti di lavoro, gli elementi che ci sono stati dati, però, da parte dell'Amministrazione per fare questa valutazione, sono di fatto inesistenti.

Ora siamo alle 12.13 e magari l'Assessore poi darà qualche risposta aggiuntiva, ma nella sua introduzione e negli argomenti che sono stati sottoposti in termini documentali a noi non c'è nessuno degli elementi che ci possa far dire che, effettivamente, c'è stata una valutazione approfondita, sono state offerte altre opportunità all'azienda, c'è un'idea di città che divide le aree industriali rispetto a quelle residenziali e si sviluppa in questo senso un'attività dell'Amministrazione. Tutto questo non c'è.

Io, caro Consigliere Baroni, avrei voglia di fare un bel confronto aperto, però se non ci sono gli elementi su che cosa ti confronti? Ricordo a lei, Consigliere Baroni, che era presente nel ciclo amministrativo precedente, che su queste questioni e soprattutto su quelle... ambientali, le Commissioni che sono state svolte per l'elaborazione del PUC sono state tantissime.

E quando si trattava di ((valutazione)) ambientale strategica, a differenza di quanto succede adesso, io convocavo e chiedevo la presenza in Commissione anche degli Assessori regionali, che sono stati presenti a molte Commissioni, e dei tecnici della Regione dell'Ambiente che dovevano dare le informative necessarie per capire quali erano i limiti entro cui noi andavamo a sviluppare la nostra azione di pianificazione urbanistica.

Perché quando la Panarello è stata là non c'erano i PUC... esistevano, c'era un altro sistema di pianificazione regolatoria e di Piano regolatore della città che aveva caratteristiche diverse soprattutto per quanto riguarda i limiti ambientali. Però... un Consigliere dovrebbe saperlo.

Mi stupisce, e concludo, che un Consigliere che ha urlato ad una Consiglieria comunale "Taci, gallina!" pensi che le argomentazioni che io ho portato siano offensive quando sono solamente la chiara esposizione di quello che sta avvenendo in questa Amministrazione.

Cioè, che ai Consigli comunali, quando si parla di pianificazione urbanistica e arrivano pochissimi... spesso ci vengono raccontate delle frottole che poi... chiaramente che sono tali e, di conseguenza, non si segue il percorso... che dovrebbe essere seguito quando si parla di urbanistica.

Ma questa è una cosa che è riscontrabile dalla lettura di tutti i verbali... non ci sono problemi da questo punto di vista, purtroppo è così da tanto tempo.

E la cementificazione di cui viene accusata la Giunta passata non c'è stata affatto, anzi, questo Piano regolatore era un Piano regolatore, prima delle modifiche che sono state fatte da parte di questa Amministrazione, che garantiva lo sviluppo zero dal punto di vista del ((consumo)) del territorio.



COMUNE DI GENOVA

Questo verificato – e Baroni c'era – attraverso Commissioni in cui la presenza anche i tecnici non comunali ma terzi, come quelli della Regione, garantiva la veridicità e l'efficacia del percorso stesso.

Quindi, allora, se uno vuole far bene le cose le può fare bene, se uno vuole farle, invece, pensando “tanto poi me la votano”, fa come sta facendo adesso questa Amministrazione.

Allora, almeno dateci la possibilità di fare un confronto approfondito e dateci la possibilità di avere un sopralluogo, di avere un approfondimento ulteriore in Commissione; di avere, prima di votare, delle risposte chiare alle domande che sono state fatte dal Municipio, da Legambiente, dai comitati.

Perché poi questo è quello che deve fare un Consiglio comunale, valutare quelle che sono le osservazioni e valutare se è possibile oppure no dare un preventivo assenso ad un percorso delicatissimo come quello che ci è sottoposto oggi.

REMUZZI Luca – Presidente

Grazie.

Do a questo punto la parola all'Assessore per le repliche.

CENCI Simonetta – Assessore

Innanzitutto ringrazio l'intervento di tutti i Consiglieri che hanno risposto in maniera assolutamente congrua rispetto – parlo dei Consiglieri maggioranza – alla simpatica maleducata accusa che sempre mi fa il Consigliere Bernini. Ma io alla maleducazione non rispondo, per cui prosegue parlando tecnicamente degli argomenti.

Quindi, noi parliamo in questo momento di un procedimento che è stato presentato con un'istanza il 17 ottobre 2020 e alla quale poi abbiamo chiesto delle integrazioni e, quindi, siamo arrivati alla fine di ottobre 2020.

E questa Amministrazione, ahimè, lavora veloce e, conseguentemente, abbiamo lavorato per capire la procedibilità dell'operazione e abbiamo mandato, come da modalità corretta, al Municipio quanto ci era stato inviato per chiedere il loro parere.

Il parere è stato negativo, la storia la sapete tutti, il Presidente ha appena parlato, quindi sapete perfettamente l'argomento come è stato trattato. Quindi, ahimè, l'unico problema che noi abbiamo è che siamo veloci perché abbiamo questa modalità di lavorare per ottenere e per agevolare i privati cittadini e gli investitori e coloro che, in questo momento, stanno cercando di rendere Genova migliore di quella che è.

Quindi, un privato cittadino, un privato investitore che ha interesse a mantenere la sua attività in questa città noi dobbiamo agevolarlo, non dobbiamo perdere tempo e non dobbiamo fare in modo che le questioni vengano rimandate.

Diciamo che, ad oggi, noi – ripeto quello che ho detto prima – avevamo proposto quando ci è stata presentata. Quindi, Consigliere Giordano, io non potevo fare Commissioni senza avere una proposta depositata agli atti che è stata presentata; quindi, appena è stata presentata, io ho chiamato una Commissione.

E, quindi, con tutte le procedure del caso, quando era procedibile ho chiamato una Commissione.

Dopodiché... se ci fosse il trasferimento in un'altra città, chiaramente tutte le pasticcerie genovesi si potrebbero, si dovrebbero probabilmente chiudere e, quindi, perdiamo sicuramente dei posti di lavoro se la ditta si trasferirà in un'altra città o in un altro Comune. E, quindi, perderemo sicuramente dei posti di lavoro, mi ripeto.



COMUNE DI GENOVA

Il trasferimento è stato proposto ed è stato risposto che non era possibile fare questo trasferimento. Adesso non mi metto ad elencare lotto per lotto quello che è stato proposto perché non penso che sia il caso di farlo.

Bensì, noi abbiamo dato la massima disponibilità. Il privato investitore o il privato diciamo cittadino dice che vuole rimanere nella sua proprietà e chiede una variante alla pianificazione. L'incremento della superficie è superiore a quello permesso, per cui siamo in variante, perché avrebbe potuto fare un incremento di 20% ma, invece, ha bisogno di più spazio.

E trasferire macchinari vuol dire avere una perdita economica importante, non vuol dire trasferire quattro scatoloni di un ufficio. È una fabbrica e, conseguentemente, io userò il fatto che questa fabbrica attualmente è molto brutta esteticamente e ha dei problemi.

Mi è stato detto che ci sono dei problemi? Bene, allora, se le norme igieniche e sanitarie non sono rispettate, questa è l'occasione per farle rispettare, questa è l'occasione per far sì che questa fabbrica si metta a norma se ad oggi non lo ha fatto. Ed è quello di cui sicuramente ci occuperemo.

La Sovrintendenza si dovrà esprimere e si esprimerà nel momento in cui verrà presentata la procedura paesaggistica, perché quello è il momento in cui la Sovrintendenza si deve esprimere, non in Commissione.

Dopodiché, ci sarà una conferenza dei servizi e chiunque avrà diritto a esprimersi, chiunque potrà fare le osservazioni, chiunque di voi vorrà fare le varie note – lo sapete perfettamente – potrà farle perché esiste la procedura apposita per fare le osservazioni.

Poi ci saranno le controdeduzioni, e questo succederà perché in tutte le procedure di variante questo succede e, quindi, anche in questo caso succederà.

Quindi, noi verificheremo tutto ciò che ha a che fare con l'ampliamento di questo edificio, faremo assolutamente tutte le analisi necessarie per rendere questo edificio e questo ampliamento possibile, perché questo è il nostro compito e perché gli uffici stanno molto attenti a queste procedure e fanno sempre in modo che vengano rispettate.

Le aree produttive in altri luoghi della città non sarebbero servite a spostare la fabbrica, perché questa modalità, la modalità di questa industria – perché di industria si tratta – è che lavora a grappolo partendo da un luogo che per loro è consono e che funziona e che non aveva nessun vincolo quando la stessa azienda si è installata in quella collocazione, l'ha avuto dopo il vincolo.

Quindi, attualmente chiede una variante che gli è assolutamente permessa.

A questo punto io penso di avere risposto a tutte le vostre richieste. Io adesso mi sto spostando, quindi potrei perdere la linea, comunque lascio la parola al Presidente. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

Grazie mille.

Do la parola alla dottoressa Benassi.

Dr.ssa BENASSI Claudia – Esperto P. D.

Grazie. La ringrazio molto.

Prima che vada via l'Assessore Cenci – c'è ancora, Assessore?

CENCI Simonetta – Assessore

Ci sono.

Sig.ra BENASSI Claudia – Esperto P. D.



COMUNE DI GENOVA

Ecco. Mi spiace non conoscerla personalmente, però ho avuto modo di portare avanti, sempre nell'ambito dello sviluppo economico del nostro Municipio, una piccola richiesta di quattro ragazzi, signori, che avevano messo su una splendida start up, un'azienda agricola a Fontanegli.

E avevano bisogno nel loro territorio – quindi sempre parliamo di privato – di costruire un piccolo ricovero (chiamiamolo così) per i loro attrezzi che ogni volta, invece, oramai richiesta da due o tre anni, devono continuare tutti i giorni, tutte le volte, a portarsi dietro e a... come diciamo e Genova.

Ecco, questo mi dispiace molto, non ho capito perché queste differenze. Comunque il mio intervento voleva essere anche un altro, aspettate.

Volevo rispondere proprio in due parole al Consigliere Baroni quando dice che c'era già prima la fabbrica, eccetera. Ma aumentare l'edificio del 43% significherà sicuramente installare nuove linee di produzione e affinché loro, l'azienda potrà ammortizzare questo investimento enorme giustamente, come avete detto tutti, almeno la sua produzione aumenterà del 50%.

Quindi, io mi chiedo come è possibile che non si comprenda che il settore logistico di ogni azienda è estremamente essenziale, importante in tutto il mondo, come facciamo a non capire che aiutandola, mettendoci a un tavolo, aiutandola, facendo vedere che siamo dalla loro parte non vogliamo certo che se ne vada.

Lo dico, lo grido proprio con grande forza, non vogliamo che se ne vada, ma proviamo a aiutarla a metterla in un posto dove a un certo punto lei risparmierà assolutamente.

Perché dal punto di vista logistico, andare su per la materia prima con un 50% in più di produzione con i tir sarà molto più costoso che non essere – non so, sparo – in una Via Adamoli, adesso mi viene in mente quello che abbiamo suggerito noi, l'ex Sogegross, oppure in Valpolcevera con vicino l'autostrada.

Perché, giustamente, questa è un'azienda che non è solo a Milano e a Genova e nel nostro Levante, oramai è in tutta l'Italia; anche con il gluten free per cui ha la fabbrica al Sassello, quindi va all'estero anche.

Quindi, è un'azienda che dobbiamo aiutare. Giustamente, Baroni, devono essere loro d'accordo, ma se non ci sediamo a un tavolo e gli facciamo delle proposte poi magari ci diranno di no, può darsi, ma proviamoci perché avranno dei vantaggi dal punto di vista proprio redditizio non indifferenti.

E questo poi posto, dicevamo, proviamo a proporgli una RSA dove potranno guadagnare ancora e questi nostri vecchi saranno in mezzo al verde del Righi, ecco.

Adesso mi stacco un attimo – permettetemi e finisco – dal merito e vi voglio parlare, scusatemi, come una cittadina, una mamma, una nonna, ahimè, anche perché come Consigliera sono l'ultimo dei Mohicani, una piccola Consigliera di Municipio da tre anni e basta.

Però vi dico questo. Cerchiamo noi dell'istituzione pubblica, voi che siete molto più importanti, la Regione, il Governo, di elevarci un momentino. Ci siamo resi conto cosa sta succedendo nel mondo, il problema climatico ce ne stiamo accorgendo? Questo piccolo mostricello virus che è la pandemia che sta facendo più morti della guerra?

Quindi, quando noi ci riempiamo la bocca, tutti si riempiono la bocca, i media si riempiono la bocca di cambiamento, ma chi cacchio lo fa sto cambiamento se l'istituzione pubblica non vuol vedere che non può continuare a togliere dell'ossigeno nell'aria? Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente



COMUNE DI GENOVA

Architetto Spalla.

GIORDANO Stefano – M5S

Presidente, avevo fatto una mozione d'ordine. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

...d'ordine Giordano.

GIORDANO Stefano – M5S

Mi perdoni l'architetto Spalla.

Intervento

Grazie, Presidente.

Le chiedo di farsi portavoce nei confronti dall'Assessore Cenci, essendo Presidente di Commissione, di avviare la procedura di condivisione con tutti i Consiglieri e i gruppi ((consiliari)) di oggi della documentazione ufficiale della richiesta di alternativa per il dislocamento della Panarello e il relativo coinvolgimento dei Municipi di riferimento.

La seconda cosa che volevo fare come mozione d'ordine all'Assessore Cenci e a lei, Presidente, che a novembre 2019 avevo già avuto un incontro con l'architetto Di Maio sull'ampliamento della Panarello.

Per quelle motivazioni, siccome era consolidato il loro ampliamento, avevo chiesto una Commissione a inizio 2020. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

Spalla.

Arch. SPALLA – Italia Nostra

Volevo dire questo. Non replico a quello che ha detto l'Assessore perché noi abbiamo capito e interverremo secondo i nostri punti di vista e interverremo anche il Comune l'ufficio legale nazionale.

Però, a me interessava proporre questo percorso. Cioè, noi di Italia Nostra siamo disponibili a fare da guida, se volete, e a visitare tutti i forti di Genova – non solo quelli centrali ma anche quelli della Valbisagno, Monteratti, eccetera – perché io ho l'impressione che molti dei Consiglieri, molti cittadini non si rendano conto della bellezza e dell'importanza mondiale del nostro patrimonio fortificato.

Faccio un esempio, la Francia: i forti sono statali, li hanno restaurati e vengono utilizzati a livello internazionale, Macron si ((è incontrato con)) Putin in un forte francese.

Ecco, noi sottovalutiamo questi aspetti – e chiudo il discorso. Sarebbe importante farli vedere e far vedere anche le condizioni di degrado di cui parlava il Consigliere Baroni con cui abbiamo parlato a lungo dell'importanza dei forti genovesi.

E noi siamo disposti a fare questo lavoro conoscitivo che, tra l'altro, è al primo articolo della legge urbanistica regionale. C'è prima la conoscenza e poi l'intervento. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

Do la parola al Presidente di Municipio D'Avolio.

Sig. D'AVOLIO – Presidente Municipio IV Media Valbisagno

Grazie, Presidente.

Allora, io sarò brevissimo. Intanto la risposta alla Consigliera Fontana.



COMUNE DI GENOVA

Beh, noi abbiamo ricevuto il parere, pochi giorni prima (sarà una decina di giorni prima) avevo sentito su questo argomento il tecnico Di Maio che mi parlava di tempi diversi, nel senso che si parlava addirittura di marzo-aprile.

Dopo pochi giorni – ma parlo di cinque giorni forse – abbiamo ricevuto poi la proposta di variante al PUC, dove poi ci siamo chiaramente attivati con le varie Commissioni di competenza e con il percorso in prima istanza e poi in riesame convocando poi tutti i soggetti interessati, compresa la Panarello.

Dopodiché, invece, io mi ricollego a quanto detto dall'Assessore Cenci e poi ripreso dal Consigliere Giordano. Per noi è fondamentale – e spero che quest'argomentazione ci venga fornita prima possibile – avere conoscenza di quelle situazioni, quei luoghi che sono stati presi in considerazione per la delocalizzazione della Panarello, anche perché questo era premessa per l'utilizzo della procedura semplificata dello sportello.

Quindi, secondo noi, questo sicuramente l'ho detto già nel mio primo intervento e lo ripeto adesso condividendo quanto detto poco fa dal Consigliere Giordano, noi abbiamo bisogno di questa documentazione. Quindi, Presidente, chiedo anche a lei formalmente prendersi carico, di potercela fare pervenire nel più breve tempo possibile. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

Grazie a lei.

L'Assessore dovrebbe esser in collegamento, quindi dovrebbe avere ricevuto la richiesta.

Intervento

Scusate, vi state accavallando.

Do la parola a Grillo, dopo le do la parola, Villa. Do la parola a Grillo.

GRILLO Guido – F. I.

Molto brevemente.

Voglio dire il provvedimento, una volta approvato da parte del Consiglio comunale, sarà inviato alla conferenza dei servizi, la quale sarà titolata ad esprimersi in merito alla variante; alla conferenza dei servizi partecipano tutti i soggetti aventi titolo ad esprimere nel merito un parere.

Quindi, detto questo, io riterrei opportuno che una volta che, se approvata da parte della conferenza dei servizi, la pratica dovrà avere una fase successiva che è quella del rilascio della licenza edilizia e tutto quanto questo comporta. Quindi, sarà un altro provvedimento.

Ed è in quella logica, a mio giudizio e poi concludo, che rispetto a quella pratica – rilascio della licenza edilizia e tutte le condizioni in essa previste – che ovviamente potrà preventivamente essere audito il management della società Panarello, le organizzazioni sindacali ed altri soggetti aventi titolo, soprattutto per affrontare più concretamente e avere dei dati precisi sullo sviluppo aziendale e soprattutto sui problemi di incremento occupazionali.

Mi scusi, ma ho ritenuto opportuno fare questo breve chiarimento. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

...Villa per ancora un piccolo intervento?

VILLA Claudio – P. D.

Sì, brevemente.



COMUNE DI GENOVA

Mi sorprendo molto al fatto che l'Assessore Cenci abbia detto che non intendeva fare l'elenco delle aree che erano state valutate da parte anche del Comune insieme all'imprenditore, cosa che mi sembra stia chiedendo giustamente anche nella conferenza allo sportello il Presidente del Municipio D'Avolio.

Era semplicemente un qualcosa che credo potesse essere utile ulteriormente a dare dei nostri ulteriori suggerimenti. Spero che ci sia questo elenco e, se c'è, mi piacerebbe averlo, ecco, nel senso, e capire le ragioni per le quali alcune aree non siano state tenute in considerazione, credo, dall'imprenditore e tantomeno dall'Amministrazione stessa.

((Ci fosse)) come ho chiesto – e probabilmente anche questo mi potrà essere fornito – una comparazione, come chiedeva anche giustamente mi sembra la Consigliera Benassi, di quello che lo spostamento comportava. Cioè, in quelle aree, come si poteva pensare, una industria di questo tipo sarebbe cresciuta, per quello che mi riguarda, e non avrebbe diminuito.

Mi sembra, come ho già detto, che la presentazione sia stata sommaria, tardiva e, come al solito, molto portata agli ultimi momenti prima della votazione in Consiglio.

È per questo motivo che io ho fatto una proposta, spero davvero che venga accolta, a questa Commissione di poterci rivedere. Quindi, la faccio a lei, Presidente Remuzzi, di potere convocare una Commissione e anche magari facendo un sopralluogo per potere consentire a tutti eventualmente di dare ulteriori valutazioni. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

Si è prenotata ancora la signora Curti. Ecco, per un breve intervento, perché ovviamente anche gli uffici sono già all'una, quindi cerchiamo appunto di essere...

Sig.ra CURTI Elisabetta – Comitato Difesa delle Mura dei Forti

Volevo rispondere al Consigliere Campanella che ha messo in dubbio la ricostruzione da noi fatta sullo sfondamento dei confini e sul rispetto della distanza dei confini.

Perché l'Assessore Cenci, se è ancora presente me lo potrà confermare, ma io non sono riuscita a sentire bene il suo intervento perché questa mattina ho avuto problemi di audio e di microfono, avrebbe detto che la Panarello ha confermato i confini.

Qua bisogna capire se la Panarello ha confermato i confini virtuali o i confini reali. Perché cos'è successo? Che dall'esame delle tavole presentate dalla Panarello (le tavole di progetto in particolare la numero 1, la numero 10 e la numero 18), già de visu è apparso subito evidente che la linea di confine apposta dal progettista con tratto rosso è stata tracciata oltre la recinzione fisica di confine.

Una recinzione fisica fatta di un muretto sormontato da una recinzione che è stata apposta direttamente dalla Panarello. Questa recinzione fisica nel progetto è stata regolarmente disegnata dal progettista.

È stata pertanto richiesta una rilevazione dei confini da parte del competente ufficio del Territorio, dalla quale è emersa la coincidenza tra il confine fisico, appunto costituito da muretti, e la mappa catastale che non ha mai subito variazione negli ultimi sessant'anni.

Accertato pertanto che il confine fisico composto da muretti e recinzione delimita effettivamente il confine di proprietà, emerge con chiara evidenza che il progetto prevede un ampliamento in parziale sconfinamento nel terreno confinante e che, pertanto, ogni provvedimento volto ad accogliere questo progetto è manifestamente illegittimo.

Abbiamo un ampliamento volto verso il terreno confinante, come ho detto prima, di undici metri; lo spazio a disposizione della Panarello verso il confine fisico è di sette metri e mezzo. Se deve mantenere, come ha detto che farà, una distanza dei confini da



COMUNE DI GENOVA

cinque metri, lo spazio a loro disposizione è di due metri e mezzo. Non si comprende, quindi, come possano realizzare questo ampliamento.

Se l'Assessore Cenci mi potesse cortesemente fornire una risposta le sarò grata. Grazie.

REMUZZI Luca – Presidente

Interventi? Chiedo all'Assessore se vuole ancora intervenire. Mi sembra che l'Assessore, come aveva detto, si stava...

Quindi, a questo punto, chiamerei la pratica all'Aula.

Appello dei gruppi per la votazione

REMUZZI Luca – Presidente

Quindi, direi che tutti tranne il Gruppo misto.

Allora, a questo punto, chiudo qua la Commissione. Grazie mille a tutti, rinnovo gli auguri di buon anno a tutti quanti.

CASSIBBA Carmelo – Vince Genova

Presidente, sono Cassibba, Vince Genova.

Aula, ma non riesco a connettermi.

REMUZZI Luca – Presidente

L'abbiamo marcato, grazie mille, ho già chiuso la Commissione. Chiudiamo la registrazione e grazie.

ESITO:

PROPOSTA N. 385 del 10/11/2020 Proposta n.59 del 19/11/2020 PREVENTIVO ASSENSO IN RELAZIONE ALLE MODIFICHE DA APPORTARE ALLO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE, PER L'AMPLIAMENTO DI UNITÀ PRODUTTIVA ESISTENTE, PER LA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DOLCIARI, IN VIA CARSO CIV. 111, MUNICIPIO IV – MEDIA VAL BISAGNO, MEDIANTE PROCEDIMENTO AI SENSI ART. 10, COMMA 5 E SEGG., L.R. N. 10/2012 E S.M.I.	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Cambiamo - Chiamami Genova - Forza Italia - Fratelli d'Italia - Gruppo misto - Italia Viva - Lega Salvini Premier - Lista Crivello - Movimento 5 Stelle di Genova - P.D. - Vince Genova -
--	--

Il Presidente alle ore 12.45 dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
(Luca Remuzzi)

documento firmato digitalmente